

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Voi. XXXIX

Firenze, 24 Maggio 1908

N. 1777

SOMMARIO: Le spese militari — Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio — Semplicismo e aberrazioni, a proposito della crisi del vino — L'opera della Camera di Commercio di Cuneo — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Dr. Gattlied Schnapper-Arndt, Sozialratisk — Prof. August Stadler, Herbert Spencer — Prof. L. De Launay, L'or dans le monde — Ernest Wilhelm Gassner, Der Wirtschaftliche Ausgleich — Ein Versuch sur Lösung der sozialen Frage — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Il riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di marzo 1908 — I valori di Borsa delle azioni di Banche e società italiane alla fine di aprile — I redditi dell'imposta di ricchezza mobile in Italia — Le condizioni economiche commerciali del Brasile — Il commercio degli automobili in parecchi stati d'Europa — Il movimento agricolo e commerciale — La lega internazionale delle Cooperative — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio della Francia — Il commercio del Canada — Ordinamento delle Banche di Commercio — I provvedimenti per la Sardegna — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società industriali e commerciali — Notizie commerciali.

Le spese militari

La prima parte delle conclusioni della Commissione d'inchiesta per l'esercito, è stata pubblicata e si riassume in una domanda di 280 milioni di nuove spese, di cui 70 per l'artiglieria (oltre i 30 già spesi), 190 per le fortificazioni, 12 per la ferma biennale, 15 per il miglioramento degli stipendi.

Attendiamoci che le altre parti delle conclusioni domandino altri 200 od anche 300 milioni, per il materiale (carri, vestiti, zaini, armi, munizioni ecc.) ed una somma non minore certamente per le munizioni da bocca, di cui i magazzini sono sprovvisti o mal provvisti.

Non saremo quindi lontani da quel miliardo di spese straordinarie che da molti anni, sulla opinione di competentissimi intorno a cose militari, l'*Economista* sostenne necessarie per mettere l'esercito in uno stato appena sufficiente, in rapporto a ciò che, in date circostanze, può essere ad esso richiesto.

Non è il caso di discutere qui se sia bene o male affrontare questa enorme spesa, la quale richiederà per conseguenza un aumento sensibile anche della spesa ordinaria.

Sono già molti anni che si discuteva *sul piede di casa*, e si domandava se la politica dell'Italia non avrebbe dovuto essere modesta con limitate aspirazioni, per poter fare una politica finanziaria assennata. Allora pareva che la necessità suprema fosse quella di stabilire un buon ordinamento tributario dal quale fossero abolite le iniquità che con unanime consenso in quel tempo si enumeravano, e quindi adoperare a questo grande scopo civile gli avanzi del bilancio.

Riforme tributarie però non se ne sono fatte che in misura irrisoria e l'attuale Ministro della Finanza, che avrebbe dovuto iniziarle data la

prosperità del bilancio, ha già dichiarato alla Camera che si accontenta di aver apparecchiato buona messe di studi... per il suo successore.

Invece avviene che, nel momento in cui ogni difficoltà nei rapporti internazionali sembrava remossa; — più che mai in intimi rapporti coll'Inghilterra; — conclusa una cordiale *entente* colla Francia; — amica la Russia; — risaldata la Triplice; stretti accordi con l'Austria-Ungheria; proprio in questo momento si aumentano di somme così cospicue le spese militari, come se fossimo veramente minacciati da qualche affrettato nemico.

L'Italia più che mai vuol fare la grande politica, immischiarsi in tutte le questioni internazionali e fare sul serio « le rôle » della Grande Potenza.

Ripetiamo: non è il caso di discutere quale sia migliore delle due vie, ma è bene avvertire che quanto più ci ingolfiamo in quella via che conduce alla grande politica, tanto più i conti da pagare saranno salati e quelli che si presentano ora, non sono che un piccolo campione.

Si annuncia che il Ministero del Tesoro ha già trovato una ingegnosa combinazione perchè i 280 milioni che ora si domandano per l'esercito possano essere accordati senza turbare l'equilibrio del bilancio. Non possiamo giudicare senza conoscere il piano escogitato, ma non occorre essere profeti od onniveggenti per comprendere che anche il Ministro del Tesoro non ha che limitata la scelta: — od aumenterà la spesa di bilancio, o farà dei debiti; — o infine si varrà degli avanzi di bilancio già accumulati dal Tesoro, peggiorandone quindi la situazione.

Queste nuove spese militari si accumulano con quelle ferroviarie già votate per quasi un miliardo, e si ha già prova recentissima che non fu possibile un collocamento di titoli in Francia al saggio d'interesse che si domandava, sebbene il tentativo per ottenerlo fosse fatto da abile ed intelligente messaggero.

Ma le spese ferroviarie erano necessarie; quelle dell'esercito lo sono del pari, e non meno urgenti sono quelle per la marina da guerra.... E il bilancio? E il pareggio?

Temiamo fortemente che le prospere condizioni economiche del paese ed il gettito sempre crescente dell'entrate abbiano rinnovata quella specie di ubbriacatura, che già si è manifestata nel 1882-83 quando tra gli applausi della Camera l'on. Magliani dimostrava che l'aumento annuo delle entrate di 30 milioni era un fatto naturale intorno al quale si poteva fare assegnamento, se non perpetuo, certo per moltissimi anni.

Oggi non si ripete quello che allora affermava l'on. Magliani; ma non ci si accontenta di impiegare gli avanzi già verificatisi e si impegnano quelli avvenire e per somme così cospicue.

E' destino che ricorran sempre gli stessi fatti? Dei Ministeri che con la massima cura apparecchiano gli avanzi, e degli altri Ministeri che li spendono e creano i disavanzi?

Intravediamo un nuovo Ministero della lesina; per niente la Camera da molti anni non discute più di finanza e di bilancio.

Ministero di Agricoltura Industria e Commercio

La presentazione fatta dal Ministero di A. I. e C. assieme al Ministero del Tesoro di un progetto di legge per il riordinamento delle Borse, del quale disegno di legge pubblichiamo innanzi le linee generali, ed alcune disposizioni che in quel disegno sono contenute, ci consigliano alcune considerazioni di indole generale, che a suo tempo ci proponiamo di svolgere più largamente sulla funzione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Non è necessaria, crediamo, nessuna dimostrazione sulla convenienza che tutto ciò che riguarda il Credito abbia, per quanto spetta allo Stato, una unica direzione e che questa direzione sia in mano del Ministero del Tesoro che per necessità di cose deve in dati momenti agire prontamente e decisamente sugli organi diversi che hanno per base il credito del paese.

Perciò, ad esempio, sembra non solamente illogico, ma anche non conveniente per competenza, che le Casse di Risparmio, gli Istituti di Credito ordinario, le Banche, le Società di Assicurazione siano più o meno dipendenti dal Ministero di A. I. e C. mentre il Ministero del Tesoro ha alla sua dipendenza, la Direzione Generale del debito pubblico, la Direzione Generale del Tesoro, e la Cassa Depositi e Prestiti. Un momento di riflessione basta, ci sembra a comprendere come il Ministro del Tesoro abbia in certi casi particolari ed in certe circostanze generali, la necessità di avere dalle Casse di Risparmio e dagli Istituti di Credito ordinario e dalle Borse la sicurezza di un dato indirizzo finanziario, che ad esempio, non sia in contraddizione con le operazioni che compiono o che compiranno il Tesoro, la Cassa Depositi e Prestiti, la Direzione Generale del Debito pubblico. Tanto più il Ministero del Tesoro ha un personale già adde-

strato a tutte le necessità e le urgenze della Finanza, un personale che per proprio ufficio deve seguire l'andamento del mercato e rendersene conto giorno per giorno, poichè talvolta si tratta di maneggio di somme importantissime o di operazioni di compra e vendita di grandissima entità.

Qualche anno fa, dopo la crisi delle Banche di emissione, si è compresa la inefficace azione di tutela che sul credito pubblico sapeva esercitare il Ministero di A. I. e C. e l'Ispektorato sugli Istituti di emissione fu tolto al detto Ministero e passato a quello del Tesoro. Tale riforma però non è stata completata e bisogna condurla a buon fine passando al Ministero del Tesoro ogni ingerenza, consentita dalla legge, sulle Casse di Risparmio, sulle Borse, sugli Istituti di Credito ordinario e sulle Assicurazioni.

Ripetiamo, avremo occasione di svolgere maggiormente questo concetto: qui non intendiamo che di esporre sommariamente qualche considerazione per ciò che riguarda il Credito, e passiamo alla istruzione.

Un tempo il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio aveva alla sua diretta dipendenza gli Istituti tecnici, i quali passarono poi al Ministero della Istruzione e vi rimasero, non ostante gli sforzi dell'on. Guido Baccelli che li voleva trasportare ancora al suo Ministero quando fu Ministro di A. I. e C. Ed è naturale, che gli Istituti tecnici stieno sotto il Ministero della Pubblica Istruzione, perchè invero non vi sarebbe ragione di avere un tale Ministero, mentre importanti istituti di insegnamento dipendono da altro Dicastero. Ma ora il Ministero di A. I. e C. entra per la finestra nel campo della istruzione con Istituti agrari, con scuole professionali maschili e femminili, con cosiddette scuole medie. Tutto questo è illogico e bisogna impedire che il male cresca fino a renderlo canceroso.

Il concetto che, dovendosi insegnare materie agrarie e materie che riguardano le industrie o materie pratiche, sia più adatto il Ministero che si intitola della Agricoltura della Industria e del Commercio è un concetto errato; la materia che si deve insegnare non muta le *caratteristiche dell'insegnamento* e la competenza del Ministero della Istruzione sta appunto nel saper discutere ed applicare le norme dell'insegnamento, qualunque sia la materia di cui si tratta.

Va da sé che si può avere un Ministero di Agricoltura I. C. abilissimo ed un Ministero della Istruzione incapace, ma queste sarebbero contingenze transitorie che non possono infirmare il principio fondamentale a cui alludiamo. Anzi sta il fatto, e molti esempi lo provano, che il Ministero di A. I. e C. è considerato di minore importanza del Ministero della Pubblica Istruzione, tanto è vero, che alcuni uomini politici hanno creduto di essere diminuiti nella loro posizione per l'offerta ad essi fatta del portafoglio dell'Agricoltura, Industria e Commercio, e tranne rari esempi d'ostentata condiscendenza, quel Ministero fu sempre coperto da mezze figure politiche.

Ed un altro fatto ci induce a queste considerazioni: il Ministero di A. I. e C. ha pochi mezzi a propria disposizione e con questi mezzi scarsi ha voluto far molte cose. Scuole medie, i cui insegnanti non si pagano; scuole profes-

nali maschili e femminili che si sussidiano e si incoraggiano sebbene si sappia che non hanno mezzi sufficienti per retribuire decentemente gli insegnanti; programmi non bene definiti e fuori della vigilanza degli organi competenti nella istruzione; personale che in questa materia fa le sue prime armi e procede tentoni; in complesso mancanza di criteri determinati tanto finanziari che didattici.

Un esame particolareggiato della materia ci porterebbe troppo in lungo e ci proponiamo di farne oggetto di prossimi articoli.

Intanto facciamo queste considerazioni, che ci sembrano basate sulla logica.

Semplicismo e Aberrazioni

a proposito della crisi del vino

La Camera ha applaudito al discorso che sulla crisi del vino ha pronunciato l'on. Giolitti, e la stampa ha seguito il compiacimento manifestato dalla Camera.

Esaminiamo però quel discorso e troveremo che il suo significato non regge affatto alla critica. Possiamo considerarlo diviso in due parti: quella in cui respinge la abolizione del dazio consumo; e quella che riguarda le promesse per l'avvenire.

Circa la abolizione del dazio consumo sul vino l'on. Giolitti disse:

« E' stato messo innanzi come sufficiente a riparare il danno; l'abolizione del dazio consumo sul vino. Il mio collega vi ha già dimostrato che si tratta di una entrata di 95 milioni tra Governo e Comuni. Di questi 95 milioni, 27 l'incassa lo Stato, 68 li esigono i Comuni.

« Ora, poichè si vogliono provvedimenti immediati e d'efficacia immediata, e tale si considera l'abolizione del dazio consumo sul vino; io debbo osservare che, trattandosi di vini i quali, come dissero gli oratori che parlarono, non sono destinati a conservarsi; ai primi calori estivi, probabilmente andranno a male io non saprei quali siano in Italia i Comuni che rinunzino alla loro parte dei 68 milioni d'entrata. Tutti sappiamo le condizioni in cui si trovano i bilanci dei Comuni d'Italia.

« Se qualcuno dei presenti crede che sia possibile rinunziare ai 68 milioni di entrata nei Comuni, senza sopprimere i servizi comunali, si faccia innanzi e indichi il modo di provvedere.

« Adunque questo rimedio, qualora pure fosse possibile, sarebbe a lunghissima scadenza, quando cioè si fosse ideata ed attuata una grande riforma finanziaria, la quale, non c'è da illudersi, richiederebbe anni ed anni.

« E' inutile dunque che coloro i quali si fanno, fuori di qui, i paladini degli interessi vinicoli minacciati e danneggiati dall'attuale crisi, chiedendo l'abolizione del dazio consumo, pensino di essere presi sul serio dal Governo e dal paese, perchè essi stessi non ignorano l'impossi-

bilità di ottenere immediatamente una riforma così grave e d'indurre i Comuni a rinunziare a un così forte cespite per i loro bilanci.

« Essi, più che all'interesse dei viticoltori, tendono a creare una agitazione a scopo politico; domandano una cosa che già sanno impossibile concedere, per poi dire ai viticoltori: « noi avevamo trovato il rimedio e sono il Governo ed il Parlamento che si sono rifiutati ad applicarlo ».

« Ora questo sistema di invocare tutela di interessi che meriterebbero di essere trattati seriamente per farsi una popolarità a buon mercato, è cosa che il Governo conosce e che ben si capisce ove mira: ma io affermo che nessuno di costoro è in buona fede. La cosa deve essere ben diversamente studiata. »

L'on. Giolitti ha premesso un'argomentazione che già era stata sfruttata a proposito della diminuzione del prezzo del sale. Si cercava allora di dimostrare che riducendo anche ai minimi termini, si sarebbe avuto un beneficio per ciascun abitante così piccolo, da non compensare il danno che ne sarebbe derivato alla finanza dello Stato.

Tale modo di vedere la questione è evidentemente sofisticato; se il complesso dei contribuenti pagasse per il sale, ad esempio, 25 milioni di meno, i contribuenti avrebbero avuto un sollievo per tale somma che è certamente cospicua, specialmente per un paese non ricco come è l'Italia.

Ed è chiaro che se domani fosse abolito il dazio consumo sul vino, che importa una entrata di 95 milioni, i contribuenti avrebbero un sollievo di 95 milioni, e se impiegassero tale somma ad accrescere di altrettanto il consumo del vino, l'industria enologica avrebbe il vantaggio di una vendita di 95 milioni di più; la qual cosa non sarebbe certo disprezzabile.

Ma a questo tale sofisma l'on. Giolitti ha dimenticato molte cose, asserendo che né lo Stato né i Comuni potrebbero sopportare una perdita di 95 milioni se non nel caso di una riforma tributaria che senza dubbio domanderebbe molti anni di incubazione. Dacchè si era intavolata la questione di una riforma tributaria vagando sopra tanti propositi di sgravi e di trasformazioni, lo Stato ha avuto a sua disposizione ben altro che 95 milioni per venire alla abolizione del dazio consumo in genere, o del dazio consumo sul vino in particolare.

Eppure non sono mancate osservazioni molto interessanti; né sono mancati comuni i quali domandavano almeno la abolizione del dazio sui vini meno costosi, rilevando che talvolta il prezzo del dazio raddoppiava il prezzo del vino; ma il fisco italiano, poco intelligente e tetragono ad ogni novità non ha mai voluto portare la sua attenzione sopra le esorbitanze del sistema tributario, nemmeno quando le iniquità e le eccessività si mostravano più evidenti.

Non è giusto quindi asserire oggi che le finanze non permettono la perdita di 95 milioni; la crisi vinicola non è una crisi improvvisa, lo stesso on. Giolitti ha affermato che in gran parte è dovuta alla ostinazione dei produttori che continuarono a mantenere e ad accrescere vigneti non ostante che la esportazione diminuiva grandemente. Poteva quindi lo Stato se fosse stato previdente abolire il dazio sul vino od almeno

quello sul vino più comune fino da quando si manifestarono i primi sintomi della crisi.

Il fatto è che una riforma tributaria domanda due cose: studio e coerenza, e sono due qualità che difettano molto tra i governanti italiani.

Ma più grande ancora ci si presenta il concetto manifestato nella seconda parte del discorso dell'on. Giolitti:

« Sono invece convinto che questa questione debbe essere seriamente studiata e che i rimedi debbano essere veramente efficaci.

« In tale intento, d'accordo coi miei colleghi delle finanze e dell'agricoltura, accolgo ben volentieri il concetto espresso qui dall'on. Borsarelli e condiviso da molti colleghi, già manifestato dalla Commissione enologica, di fare uno studio a fondo della questione, non restringendolo alle cause momentanee e transitorie della crisi attuale, ma diretto a vedere in che modo questa industria importantissima del nostro paese debba essere disciplinata, regolata e sorretta in modo da poter dare i frutti che tutti ne aspettiamo. Molti problemi si collegano a questa questione.

« Infatti occorre studiare, per esempio, se il sistema che abbiamo seguito sin ora per combattere la fillossera debba o no essere continuato; dove convenga o dove non convenga incoraggiare la riproduzione di certe qualità di vitigni; è necessario studiare i mezzi coi quali si possa direttamente e indirettamente limitare la produzione a quei luoghi dove la coltivazione della vite può dare realmente un prodotto remunerativo, poichè, come tutti sanno, vi fu un momento di vera aberrazione, in cui si abbandonarono delle culture veramente redditizie per piantare le viti anche là dove esse non potevano dare che un prodotto di una qualità assolutamente inferiore.

Crede inoltre opportuno studiare un altro lato del problema, cioè quali tipi dei nostri vini possano essere più adatti alla esportazione e ai perfezionamenti tali che possano sopportare la concorrenza dei vini esteri; non tutti i nostri produttori di vino, anzi pochissimi sono in grado di gareggiare coi produttori di vino francesi e neanche dei produttori portoghesi e degli spagnoli, nell'abilità di confezionare e smerciare i loro prodotti all'estero. A noi manca non solo il perfezionamento della produzione ma anche la organizzazione del commercio per l'esportazione.

Dunque il Governo si propone in un non lontano avvenire di presentare una legge che sceglierà quali vitigni meritino di essere incoraggiati, e quindi avremo un ufficio governativo di viticoltori; non solo, ma sarà il Governo anche che indicherà i terreni dove si può fare la coltivazione della vite.

Davvero che vi è da spaventarsi; lo Stato che sa dare così bene il servizio ferroviario e delle poste e telegrafi, che ha dovuto essere tirato per i capelli per portare un po' d'ordine nella Amministrazione della Giustizia, che ha lasciato sorgere tante dolorose questioni nel seno dell'esercito, « lo Stato farà anche da maestro viticoltore ».

Se la Camera ha applaudito a queste promesse del Presidente del Consiglio, vuol dire che

in questo momento non vede altro che la prosimità delle elezioni, ed ha avuto paura di abbandonarsi al rivo.

L'opera della Camera di commercio di Cuneo

La Camera di Commercio di Cuneo, degnamente presieduta dal cav. avv. Marco Cassio, ha pubblicato testè una ampia relazione statistica sull'azione svolta dalla Camera nell'anno 1907, dell'andamento delle industrie e dei commerci della provincia, sui fenomeni economici ferroviari.

Circa la azione svolta è interessante conoscere quanto fu fatto dalla Camera di Cuneo ad avviare il così detto *disservizio ferroviario*.

Uno dei problemi più importanti — dice la Relazione — dei quali dovette occuparsi la Camera di Commercio di Cuneo nel decorso anno è stato il problema ferroviario, in tutti i suoi vari e multiformi aspetti.

Il passaggio delle ferrovie dall'esercizio privato all'esercizio di Stato ha apportato conseguenze gravi al normale andamento del traffico, il quale si è visto per vari modi inceppato nel suo movimento ascensionale.

Era naturale quindi che la Camera di Commercio, che gli interessi collettivi del traffico riassume e presenta, si adoperasse attivamente per rinnovare nei limiti del possibile gli ostacoli e gli inconvenienti lamentati eccitando, promuovendo provvedimenti idonei dalle competenti autorità, dando col suo appoggio morale sussidio di efficacia e di valore ai voti e ai desideri espressi in forma singola o collettiva dagli interessati.

La Camera poi non si è limitata solamente a diagnosticare mali e a richiedere provvedimenti, ma ha pure studiato i rimedi d'indole generale che avrebbero potuto arrecare sollievo al disservizio tanto lamentato; e, nel memoriale inviato in data 19 aprile 1907 al Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, chiedeva che:

1°. Il personale nelle stazioni, generalmente deficiente in confronto alle cresciute esigenze del traffico, venisse convenientemente aumentato;

2°. Si attuasse più ampio orario per il ritiro delle merci,

3°. Fosse data facoltà ai privati ed alle Ditte interessate di portare direttamente ed a loro spese eseguire il carico e lo scarico di vagoni senza limitazione di tempo e di personale;

4°. Venissero concessi premi lusinghieri al personale incaricato dello sgombrare dei vagoni, per il più sollecito procedimento del servizio, e contemporaneamente non venissero risparmiare pronte ed idonee penalità ai negligenti, agli eccitatori di disordini, al personale che suole percepire mancie per fornire l'industriale gratificatore a detrimento del servizio generale;

5°. Venisse concesso insieme coi premi, un buon soprassoldo per i maggiori lavori di carico e scarico, dovendosi questi prolungare anche durante tutta la notte, mediante un personale straordinario, abile e largamente remunerato;

6°. In caso poi di assoluto, estremo bisogno, si sacrificasse anche qualche treno viaggiatori, pur di non privare gli stabilimenti industriali delle materie prime indispensabili al loro esercizio.

Nè meno attiva ed efficace fu l'azione svolta dalla Camera per il miglioramento delle comunicazioni locali interregionali, sulle quali non stamemo a trattenerci.

Un ordine del giorno importante approvato dalla Camera di Cuneo fu quello contro il progetto di legge per la derivazione di acque pubbliche. Eccolo:

« La Camera di Commercio di Cuneo.

« Udita la relazione del suo Presidente in merito al progetto di legge sulla derivazione delle acque pubbliche ;

« Ritenuto che tale progetto presenta dei gravissimi inconvenienti per ciò che riguarda l'aumento del canone annuo per le derivazioni destinate a produrre forze motrici, aumento che giunge fino a L. 16 per ogni cavallo vapore ;

« Ritenuto che oltre a tale pernicioso aumento, tutto il progetto, malgrado qualche buona disposizione, è informato a tale eccessiva ingerenza dello Stato nelle concessioni fatte e da farsi a privati, da costituire un gravissimo pericolo per l'esistenza delle attuali industrie ed un ostacolo insormontabile per quelle nuove ;

« Considerati i disastrosi effetti che da tale progetto, se divenisse legge dello Stato, sarebbero per derivare all'economia pubblica e privata, ostacolando in modo sicuro la creazione di nuove e potenti forze idrauliche produttrici di cospicua ricchezza e di risparmio di milioni e milioni, annualmente occorrenti per importazione di carbone fossile ;

« Richiamando la protesta già fatta in data 2 marzo 1907 e comunicata ai Ministri competenti, nonché a tutte le Camere di Commercio del Regno ;

« Fa voti che il progetto di legge di cui è caso, venga totalmente riveduto e modificato nelle parti sostanziali che aggravano in modo così insopportabile le industrie italiane,

« E manda comunicare il presente ordine del giorno, insieme colla relazione illustrativa dell'importante problema, al Governo, ai Deputati e Senatori della Regione, a tutte le consorelle ed alla Unione delle Camere, perchè, *viribus unitis*, si intensifichi l'agitazione contro i provvedimenti minacciati, fatali al risorgimento economico industriale del Paese ».

Come provvedimenti d'iniziativa di altre Camere ai quali la Camera di Cuneo concesse il suo appoggio, vi fu la revisione dei redditi soggetti all'imposta di R. M ; la riduzione della tassa di bollo nei prot-sti cambiari ; il riordinamento della competenza dei giudici conciliatori, la tassabilità del soprapprezzo delle azioni, il regolamento ministeriale per la pesca fluviale e lacuale, il termine per il ritiro delle merci, la Unione Italiana delle ferrovie d'interesse locale e di tramvie ; i vizi redibitori nelle contrattazioni del bestiame ; la riforma del bollo sulle cambiali.

La Camera di Cuneo approvò pure sussidi a Mostre, Esposizioni Congressi, ecc.

Circa l'andamento delle industrie e commerci

nella provincia di Cuneo, la Relazione osserva che la Provincia di Cuneo è essenzialmente agricola, ed è quindi l'agricoltura l'occupazione prevalente dei suoi abitanti.

La superficie della Provincia si divide in varie zone ; la montuosa ove prevale il pascolo naturale ; la prealpina ove si estende maggiormente la zona del castagno ; la collina ove cresce rigogliosa la vite ; e la pianura abbondante di prati e di seminativi difficile è però di stabilire con sufficiente esattezza le superfici occupate dalle varie colture e prodotti complessivi.

La coltivazione del baco da seta in questa Provincia, e più specialmente nel Circondario di Cuneo, costituisce certamente una delle principali risorse economiche dell'azienda ; laonde uno studio rivolto a conoscere il progressivo suo sviluppo, le qualità del seme maggiormente consigliate dall'esperienza nei rapporti col reddito e colle facilità di produzione, darà un chiaro prospetto della nostra situazione economica, indicando il cammino per assurgere ad uno stato sicuro di fioridezza maggiore.

Dai dati desunti dai Bollettini del locale mercato di Cuneo, il raccolto in miriagrammi fu per il quinquennio 1903-1907 il seguente in Cuneo :

	Giàlli	Giapponesi	Chinesi	Verdi	Bianchi
1903	5139	23678	15678	1136	6247
1904	9201	49887	37190	955	8420
1905	9719	49688	34297	350	4590
1906	5325	44670	21110	90	3705
1907	7795	59514	35590	46	1350

Importante è pure la produzione dell' uva da tavola in Provincia di Cuneo, la produzione delle pesche, e infine l'allevamento del bestiame, perchè nella Provincia di Cuneo, eminentemente agricola, l'industria zootecnica costituisce uno dei principali cespiti dell'economia rurale.

Si è detto, osserva la Relazione, che la Provincia di Cuneo è essenzialmente agricola e che l'agricoltura è l'occupazione prevalente dei suoi abitanti ; tuttavia anche l'industria vi è esercitata in numerosi opifici, e più ancora lo potrebbe essere, sì da portare questa regione al livello dei maggiori centri industriali, qualora venisse sapientemente utilizzato tutto il tesoro di forza motrice che le montagne alpine racchiudono.

La Camera di commercio ha raccolto alcuni dati statistici riguardanti lo sviluppo industriale della Provincia ; dati che servono a dare una nozione purtroppo incompleta delle condizioni economiche di questa regione ; nè le fu possibile approfondire ed ampliare maggiormente le indagini poichè, situata com'è nel centro di una vasta Provincia non le riesce agevole assumere notizie precise, dettagliate e copiose.

Ciò nonostante essa prosegue con tenacia il compito suo, e confida che, colla collaborazione assidua e illuminata di quanti hanno interesse all'incremento economico della regione, essa riuscirà a completare gli studi intrapresi.

E' molto sviluppata l'industria mineraria, poichè trova la sua ragione d'essere nella ubicazione stessa della Provincia, il cui suolo è in gran parte montagnoso.

Sono specialmente notevoli la cava di sabbia silicea di Viale e Compagnia a Roccaione ; la

cava di calce di Renato Deaglio a Busca; la cava di pietre da lavoro del Fratelli Lanteri a Tenda la cava di gesso di Berutti Giuseppe a Piobesi d'Alba.

E' sviluppata pure l'industria metallurgica e mineralurgica; lo sono le industrie meccaniche, lo è l'industria del legno, così pure le Industrie ceramiche e vetrarie, l'industria delle costruzioni le industrie chimiche e derivate, e specialmente le alimentari, prime tra queste l'industria enologica.

Le erogazioni per beneficenza ebbero luogo eccezionalmente negli anni 1865, 1872 e 1880, ma cominciarono regolarmente solo dal 1885, raggiungendo a tutto il 1904 la somma di lire 207,468.65. In questa, sono però comprese lire 67,700 a vantaggio del Monte pensioni per gli impiegati della Cassa; detraendo queste, rimangono lire 139,768.65, così divise secondo le epoche e le destinazioni:

1865	L. 100.—
1872	» 50.—
1880	» 1.000.—
1885-1890	» 32.016.97
1891-1900	» 47.803.77
del 1901	» 58.591.91
	L. 139,768.65
alla Congregazione di carità	L. 15,670.—
all'Asilo dei vecchi poveri	» 21,395 30
alla Scuola Artigianelli e patronato per i figli degli operai	» 13,350.—
al Ricovero delle ragazze povere	» 19,682.72
alle cucine popolari	» 12,650.—
Cattedra d'agricoltura, Comizio agrario, cura della pellagra	» 14,500.—
case operaie	» 16,215.05
vario	» 26,395.58
	L. 139,768.65

Nelle cifre preindicate non è compreso il concorso testè deliberato nella costruzione del nuovo ospedale, per lire 50,000, da pagarsi in tre rate.

Il Monte pensioni per gli impiegati fu istituito nel 1891, e annualmente gli sono assegnate lire 3000, oltre le ritenute sugli stipendi: le somme di sua spettanza sono depositate in un libretto vincolato. Quanto ad opere di previdenza sociale, dal 1901 la Cassa eroga sussidi, che sinora giunsero a lire 1050, a favore della Società operaia di M. S., per agevolare l'iscrizione dei soci alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia. Inoltre, tre case operaie (per lire 15.000) furono costruite a spese della Cassa nel 1900: esse vennero poi vendute, per il puro costo effettivo ed a pagamento dilazionato, al proprietario dell'unico stabilimento industriale cittadino, con obbligo di usarle come abitazione dei propri operai.

Lo sviluppo della Cassa di Fermo non subì mai né soste, né turbamenti di alcun genere: l'Istituto, sorretto dalla costante fiducia del pubblico, e guidato da amministrazioni oneste ed intelligenti, è giunto ad una invidiabile solidità di organismo. Come già si è detto, è, per entità di capitali amministrati, il quarto Istituto Marchigiano, tenendo dietro, con pochissima differenza, a quello di Ascoli, capoluogo della provincia.

Ecco ora alcuni dati tratti dall'ultimo bilancio, sulle condizioni *attuali* di questo Istituto.

La sobria relazione del Direttore avv. Vincenzo Venturi, sulla gestione dell'Istituto nell'esercizio 1907, mette in chiara evidenza i confortanti risultati economici e finanziari ottenuti e il considerevole sviluppo raggiunto in ogni ramo di operazioni.

Vediamo, infatti, che le consistenze attive al 31 dicembre 1907, ammontavano alla somma di L. 9,438.817 presentando una maggiore disponibilità di capitali di L. 425,622 su quella risultante alla fine del 1906.

Questo accrescimento notevole di disponibilità provenne principalmente dall'aumentata affluenza dei depositi a risparmio, la consistenza dei quali, alla fine del 1907, ascendeva a lire 6,640,386 in aumento di L. 326,068 su quella dell'anno precedente.

Le sete italiane si mantennero in condizioni un po' migliori in confronto di quelle asiatiche, ma subirono tuttavia le conseguenze dolorose della crisi americana. Gravi furono perciò le condizioni in cui vennero a trovarsi gli industriali in sete della nostra Provincia, che videro sensibilmente deprezzati i loro prodotti e difficoltà grandemente la possibilità di smercio degli stock che si accumulavano nei magazzini.

Le condizioni delle sete rimasero tali fino all'inizio del 1908 senza alcuna speranza di miglioramento, per quanto ad alleviare la crisi bancaria che si ripercote anche nel nostro ramo per opera specialmente di un Istituto che ha la sua sede centrale a Milano ed un'agenzia nella Città di Cuneo, sia intervenuta l'azione efficace e concorde degli altri grandi Istituti di credito della Penisola e specialmente della Banca d'Italia altamente benemerita nei benefici recati al credito in momenti veramente difficili.

Altro aspetto importantissimo della vita commerciale della Provincia è dato dai mercati di bestie, di cui lo spazio ci vieta d'occuparsi per disteso.

In altro numero parleremo delle vie e mezzi di comunicazione, ecc.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dr. Gottlieb Schnapper-Arndt. — *Sozialstatistik*. (Vorlesungen über Bevölkerungslehre, Wirtschafts- und Moralstatistik) — Leipzig, W. Klinkhardt, 1908, pag. 642 (M. 18).

Richiamiamo l'attenzione degli studiosi sopra questa importante pubblicazione, che vien fatta per cura del sig. Leon Zeitlin, delle lezioni professate nella Accademia di scienze sociali e di scienza del commercio di Francoforte sul Meno, dal prof. Schnapper-Arndt, morto nel 1904 a soli 57 anni di vita.

Il titolo del libro è di « Statistica sociale », ma forse sarebbe stato più appropriato quello di demografia sociale, sebbene l'Autore abbia cercato nelle lezioni introduttive di spiegare la preferita denominazione.

Le due prime lezioni infatti sono consacrate ad una specie di storia critica della statistica.

con particolare riguardo alla organizzazione della statistica ufficiale in alcuni Stati e dei Congressi internazionali relativi.

Il secondo gruppo comprende sedici lezioni che trattano della dottrina della popolazione; premesse alcune considerazioni generali, passa poi l'Autore a brevi cenni storici sul modo di determinare il numero della popolazione sulla terra e sulle sue singole parti, cerca la densità della popolazione, il numero delle famiglie, la durata della vita, la regolarità della mortalità e la influenza del benessere, della povertà e delle professioni sulla mortalità.

Un altro gruppo di dieci lezioni è consacrato alla statistica economica e comincia colla determinazione della potenzialità economica e le entrate della nazione; poi tratta delle statistiche agrarie e commerciali, e quindi la statistica delle merci; le due ultime lezioni di questo gruppo sono rivolte allo studio della statistica delle economie private.

L'ultimo gruppo di dodici lezioni è rivolto alla statistica morale: religione, matrimonio, eredità, separazioni e divorzi, nascite illegittime, prostituzione, alcoolismo, suicidi, delinquenza sono gli argomenti trattati.

Come si vede, se il quadro non è completo, è però abbondante di temi importantissimi che l'Autore sviscera con molti elementi di fatto e con buon metodo critico.

Alcune grafiche agevolano la più rapida intelligenza delle acute osservazioni dell'Autore.

Prof. August Stadler. — *Herbert Spencer*. Zürich, A. Müller, 1907, op., pag. 38.

In questa interessante conferenza tenuta sulla fine del 1906, l'Autore, dopo aver succintamente esposta la dottrina di Herbert Spencer quale filosofo, ne fa una intelligente analisi cercando di dimostrare tutta la importanza dell'opera compiuta dal grande pensatore ed il significato che deve darsi al suo concetto fondamentale di «evoluzione».

Prof. L. De Launay. — *L'or dans le monde*. — Paris, A. Colin, 1907, pag. 265 (3 fr. 50).

Nel momento in cui gli economisti disputano se e quanta parte dell'aumento dei prezzi debba attribuirsi alla crescente produzione dell'oro, e si mostrano inquieti per l'avvenire, ove continui ad essere così abbondante la produzione del metallo giallo, non può essere che interessante un libro il quale cerca, in piccola mole, di riassumere la storia dell'oro sotto l'aspetto geologico, sotto quello tecnico della sua estrazione e sotto l'aspetto economico del suo uso.

L'argomento è stato largamente trattato da molti, ma l'Autore ha il merito di aver a grandi linee raccolto tutto ciò che può interessare della storia passata e delle condizioni presenti dell'oro.

Ha diviso il suo lavoro in quattro capitoli, il primo è dedicato alla parte geologica del terreno; il secondo riguarda la ripartizione geografica dell'oro col passato e co presente; il terzo capitolo parla della estrazione dell'oro e della

tecnica relativa; — finalmente l'ultimo capitolo comprende uno «studio economico sull'oro». L'Autore dopo aver discusse le varie questioni che si riferiscono all'oro come moneta, esamina la situazione presente ed il pericolo di una sopra produzione che modifichi notevolmente i prezzi; ed esprime l'opinione che, se anche in un prossimo avvenire si farà sentire l'eccesso della produzione, ciò non sarà che in misura limitata; la esperienza dimostra, afferma l'Autore, che gli avvenimenti sociali producono molte volte dei compensi che impediscono le conseguenze degli eccessi. In quanto all'avvenire lontano — al di là di circa quindici anni — l'Autore crede che sia ozioso fare previsioni.

Concludendo il volume è interessante e, condotto con molto ordine, dimostra la competenza dell'Autore nella materia di cui ha trattato.

Ernst Wilhelm Gassner. — *Der Wirtschaftliche Ausgleich - Ein Versuch sur Lösung der sozialen Frage*. — Leipzig, Friedrich Rothbarth, 1907, pag. 113 (M. 2).

L'Autore, per trattare le questioni che oggi dividono le classi sociali, ha scelto la forma di lettere che si scambiano tra loro due amici, Giulio ed Augusto. Ne deriva che il libro non è certo attraente e che il lettore non può a meno di pensare alla fatica che devono aver provata i due amici a scrivere e leggere lettere qualche volta di una lunghezza inverosimile. Idee nuove non se ne incontrano, non ostante l'evidente sforzo dell'Autore di carnarne; ma gli argomenti esposti, per quanto già noti, possono interessare per la chiarezza con cui in queste lettere sono discussi e per la ponderazione dei giudizi.

Qualcuna di queste lettere, come quelle che trattano del credito, hanno anche un certo valore; ma l'insieme che vorrebbe essere una disputa sulle principali questioni, dimostra che l'Autore ha voluto essere molto parco nel fare «la parte del diavolo» ai propri convincimenti.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco il riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di marzo 1908:

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 1,469,622,365.42
Depositi del mese di marzo	» 59,463,696.28
	L. 1,520,086,061.70
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione	» 53,697,770.87
	L. 1,466,388,290.83
Credito per depositi giudiziari	» 17,486,438.48
	L. 1,483,874,729.31
Credito dei depositanti su 5,029,251 libretti in corso	L. 1,483,874,729.31

Riportiamo il prospetto dei valori di Borsa delle azioni di Banche e Società Italiane a fine di aprile 1908:

	Fine aprile 1908	Differenza a fine marzo 08
	(in Lire)	
Istituti di credito	796.777.000	+ 21.814.500
Società di trasporti	832.340.010	+ 12.010.000
Miniere e metallurgica	407.895.080	+ 11.964.300
Gaz e elettricità	232.800.000	+ 460.000
Condotti d'acqua	185.456.000	+ 24.996.000
Industria degli zuccheri	89.848.800	+ 276.800
Prodotti chimici	115.460.000	+ 3.460.000
Tessiture e filature	287.430.000	+ 430.000
Mulini	33.950.000	+ 1.182.000
Automobili	28.400.000	+ 1.800.000
Imprese immobiliari	150.442.000	+ 2.177.500
Industrie diverse	295.000.000	+ 4.200.000
Totale	3.462.999.880	+ 83.303.300

— Pubblichiamo il rendiconto dei redditi dell'imposta di ricchezza mobile in Italia per l'esercizio 1906-97.

Il gettito complessivo, come è noto, fu, nel passato esercizio, di Lire 275,595,956, così ripartito:

Esatti per ruoli nominativi	L. 169,145,445
Versati direttamente	» 11,595,276
Riscossi per ritenuta	» 94,855,235

Totale L. 275,595,956

Secondo le previsioni, l'ammontare dell'imposta da riscotersi per ruoli, e per versamento diretto, avrebbe dovuto essere di L. 175,250,000; invece nel consuntivo risultò di L. 180,740,721, dando così una eccedenza sulla previsione di L. 5,400,721.

Tale eccedenza è dovuta tanto al maggior prodotto dei ruoli quanto a quello dei versamenti diretti; i primi avendo dato L. 4,145,445 ed i secondi 1,345,276 più della previsione.

Se però si confrontano le risultanze dell'accertamento del 1905-906 con quelle del consuntivo 1906-907, si ha un aumento ancora più notevole.

Infatti, mentre nel primo si ha un'entrata di L. 173,241,752,85, nel secondo, il prodotto totale è di L. 180,740,721,32, con una differenza in più di L. 7,498,960,47.

L'importo poi dei ruoli dell'esercizio 1905-906 fu di L. 161,313,313, mentre nell'esercizio 1907-907 ascese a L. 169,145,445 con una differenza in più di L. 7,832,132.

I versamenti diretti diedero nel 1905-906 L. 11,928,440 e nel 1906-907 L. 11,595,273, con una differenza in meno di L. 333,164.

Da questo confronto sommario fra il gettito dell'imposta nei due ultimi esercizi rimane confermata anche per il 1906-07 una notevole ascesa del tributo, risultando un maggiore introito di L. 7,490,968 in confronto dell'esercizio precedente.

Ecco il movimento degli ultimi otto esercizi:

Prodotto accertato	Differenza	
	sull'esercizio precedente	sull'eserciz. 1894-95
1900-901	+ 1,401,639	+ 1,877,298
1901-902	+ 3,512,032	+ 5,389,311
1902-903	+ 3,324,876	+ 8,313,191
1903-904	+ 2,304,641	+ 8,974,654
1904-905	+ 4,463,719	+ 13,438,363
1905-906	+ 5,187,819	+ 18,616,182
1906-907	+ 7,832,133	+ 26,458,315

— Il messaggio presidenziale letto all'apertura del Parlamento constata le condizioni economiche commerciali del Brasile. Le entrate conosciute dell'esercizio 1907 che termina a giugno sono di 105,098 contos-oro e 346,266 contos-carta; l'eccedenza è di 21,601 contos-oro e di 47,221 contos-carta.

Nelle previsioni budgetarie le spese conosciute ammontano a 348,933 c. c. ed a 69,050 oro, le quali saliranno a 98,215, se si aggiungono 29,165 contos provenienti dal risultato della conversione di st. 3,280,000.

Alla cassa di conversione i depositi di oro esistenti al 31 marzo ultimo ammontavano a 97,873 contos. Il Governo, dice il messaggio, continua ad attivare il riscatto della carta monetata, la cui circolazione al 31 marzo detto ammontava a 600,816 contos: poi accentua il fatto del riscatto considerevole di titoli del Debito interno, ed il ritiro di Buoni del tesoro, ridotti di 47,316 contos.

Il debito esterno è attualmente di lire sterline 72.133.000. Il valore del fondo di garanzia della carta monetata è attualmente di lire sterline 5.939.587.

Il movimento commerciale del 1907 presenta i risultati seguenti: esportazioni ls. 54.176.198, importazioni ls. 40.527.603.

— Nel *Daily Consular and Trade Reports* sono pubblicate alcune informazioni sul commercio degli automobili in parecchi Stati d'Europa.

Secondo le dogane russe, l'importazione degli automobili in Russia aumenta con grande rapidità: nel 1902 furono importate 35 vetture, nel 1903, 60, nel 1904, 180, nel 1905, 111 e nel 1906, 242; nei primi sei mesi del 1907 furono importate 257 vetture, il che significa che nella prima metà del 1907 ne furono importate più che non in tutto l'anno precedente. Queste cifre e l'esposizione di automobili che sta per essere aperta a Pietroburgo dimostrano quanta importanza abbia per questa industria il mercato russo.

In Francia, durante il 1907, il commercio degli automobili fu molto prospero. L'esportazione nel 1907, paragonata a quella del 1906, dà un aumento da dollari 26.835.048 a 28.296.556 e cioè di dollari 1.461.508; questo aumento è alquanto inferiore a quello del 1906 rispetto all'anno precedente, che fu di dollari 2.433.250; questa diminuzione deve attribuirsi al colpo ricevuto dalla industria automobilistica francese per il rapido sviluppo della stessa industria negli altri paesi.

L'Inghilterra continua ancora ad assorbire la più gran parte della manifattura automobilistica francese: oltre il 40 per cento dell'esportazione francese, e cioè 11.759.800 dollari, va in Inghilterra. L'importazione in Francia di automobili inglesi ha un valore di dollari 89.932.

Il commercio automobilistico prospera anche nel Granducato di Baden. Il primo giorno dell'anno in corso vi erano nel Baden 843 motocicli e 722 automobili, mentre l'anno scorso erano rispettivamente 596 e 521; sono quindi cresciuti del 40 per cento. Molte ordinazioni erano anche in corso di esecuzione.

— Il console britannico Bleh manda da Gerusalemme al « Foreign Office » un rapporto sul **movimento agricolo e commerciale della Palestina** durante il 1907. Le condizioni del clima non furono favorevoli all'agricoltura in Palestina durante l'anno indicato, specialmente per la mancanza di piogge sufficienti e regolari; in alcune parti della regione i raccolti furono totalmente perduti ed in altre assai inferiori alla media consueta. Di conseguenza tutti i prezzi dei prodotti agricoli salivano notevolmente nel loro corso dell'anno ed in alcuni mostrarono perfino un aumento del 160 per cento.

La situazione divenne così grave in rapporto specialmente al prezzo del grano che nello scorso dicembre si temevano in Gerusalemme disordini per parte della popolazione povera. Fortunatamente le abbondanti piogge cadute in quel mese fecero sperare che il raccolto per l'attuale anno sarà ottimo e ciò causò un lieve ribasso nei prezzi del grano. Tale fatto bastò perchè la popolazione si tranquillizzasse. I prezzi di tutte le altre merci di prima necessità continuano ad essere altissimi e tutta la vita è divenuta in Gerusalemme tre volte più costosa di quel che non fosse vent'anni addietro.

Gerusalemme importa ogni anno merci per un valore di 500,000 sterline che vengono tutte dal porto di Giaffa, la cui attività, a da qualche anno in notevole aumento. Le merci di cotone importate durante il 1907 mostrano un aumento del 3.55 per cento in valore, ma una piccola diminuzione in quantità. Il Regno Unito continua a tenere il primo posto riguardo alla importazione in Palestina delle cotonate, vengono quindi in ordine d'importanza la Germania, la Francia e l'Italia.

Le importazioni del porto di Giaffa ammontano ad un totale di sterline 809,052, nella quale cifra l'Austria figura per 129,000 sterline, l'Inghilterra per 117,000; la Germania per 54,000, la Russia per 51,000, la Francia per 50,000, l'Egitto per 42,000, il Belgio per 33,000, l'Italia per 26,000 e gli Stati Uniti d'America per 16 mila.

— Sotto la presidenza dell'on. Haas, presidente della Federazione delle Cooperative Germaniche, e deputato al Reichstag, il Consiglio direttivo della **Legg internazionale delle cooperative** ha tenuto a Lucerna 2 sedute coll'intervento, per l'Italia dell'on. Raineri presidente della Federazione italiana, e del signor De Tivoli; per l'Austria del delegato Von Storck, presidente delle Federazioni austriache, per la Svizzera del consigliere nazionale Jenny e di altri rappresentanti.

Il Consiglio, oltre agli affari di interna amministrazione, si è occupato dell'ammissione delle Federazioni di alcuni altri Stati e delle modalità relative, della compilazione di statistiche e della istituzione di un servizio internazionale per incasso e la circolazione degli chèques.

L'assemblea chiudendo i suoi lavori, ha deliberato di indire la prossima adunanza per i giorni 23 e 24 settembre prossimo a Piacenza, allo scopo di discutere l'assegno internazionale, facendo voti che l'on. Luigi Luzzatti voglia presiederla.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio della Francia. — *L'Imprimerie Nationale* pubblica il volume dei documenti statistici pubblicati dalla Amministrazione delle dogane sul commercio francese durante i quattro primi mesi del 1908.

Le importazioni giunsero dal 1° gennaio al 30 aprile a 2,122,630.000 fr. e le esportazioni a 1,718,396.000 fr.

Ecco come si scompongono queste cifre:

	Importazioni	
	1908	mese d'aprile differ. 1907
		(lire)
Oggetti alim.	84.804.000	— 6.619.000
Materie necessarie all'ind.	364.097.000	— 49.285.090
Ogg. fabbric.	100.638.000	+ 4.489.000
Totale	553.534.000	— 51.465.000

	Esportazioni	
	1908	mese d'aprile differ. 1907
		(lire)
Oggetti alim.	59.036.000	— 13.465.000
Materie necessarie all'ind.	117.819.000	— 18.267.000
Ogg. fabbric.	251.732.000	— 25.329.000
Colli postali	41.906.000	+ 2.597.000
Totale	470.493.000	— 51.461.000

Ecco ora i risultati dei quattro primi mesi:

	Importazioni	
	1908	differ. 1908
		(lire)
Sostanze alimentari	298.299.000	— 37.423.000
Materie necessarie all'industria	1.433.497.000	— 73.856.000
Oggetti manifatturati	390.834.000	+ 25.615.000
Totale lire	2.112.630.000	— 85.164.000

	Esportazioni	
	1908	differ. 1908
		(lire)
Sostanze alimentari	211.419.000	+ 5.917.000
Materie necessarie all'industria	471.367.000	— 57.171.000
Oggetti manifatturati	882.477.000	— 109.280.000
Pacchi postali	153.133.000	+ 12.144.000
Totale lire	1.718.396.000	— 148.390.000

Il Commercio del Canada. — Il Console degli Stati Uniti a Toronto, R. S. Chilton, ha inviato al suo Governo alcune notizie sul commercio del Canada negli 11 mesi terminati il 29 febbraio 1908. Il valore del commercio estero fu complessivamente di dollari 589.755.974 con un aumento in confronto dello stesso periodo degli anni 1906-1907 di dollari 30.156.704.

Le importazioni ammontarono a dollari 328.321.450 e le esportazioni a dollari 261.434.521 con un aumento rispettivamente di dollari 24.798.784 e 5.357.920.

Le esportazioni presentano un aumento di dollari 2.410.000 nei prodotti delle miniere e di dollari 14.700.000 nei prodotti agricoli, e una diminuzione di dollari 16.000 nei prodotti della pesca, di 1.700.000 in prodotti della foresta e di 12.150.000 nei prodotti dell'allevamento del bestiame.

Ordinamento delle Borse di Commercio

Il Ministro del Commercio, on. Cocco-Ortu, ha presentato alla Camera l'atteso disegno di legge per il riordinamento delle Borse di commercio, dell'Istituto della mediazione e delle tasse sui contratti di Borsa.

Le Borse, istituite con Decreto, sono sottoposte all'alta vigilanza del Governo, da esercitarsi a mezzo delle Camere di commercio, delle Deputazioni di Borsa e dei Sindacati dei mediatori, nonché di ispezioni affidate a funzionari del Ministero del Commercio e del Tesoro.

A questo principio fondamentale, sono coordinate le disposizioni del progetto. Importante innovazione è quella, relativa alla costituzione della Deputazione di Borsa, la quale si compone di tre, cinque o sette membri, secondo l'importanza delle Borse.

Uno dei membri è scelto dal Ministero del Commercio, di concerto con quello del Tesoro ed un altro è designato dagli Istituti di emissione, che esercita sul luogo la Stanza di compensazione, ne indica un terzo. I rimanenti sono proposti dalla Camera di commercio.

Ingresso in Borsa. — Fissato il principio che hanno libero ingresso nelle Borse coloro che sono capaci di obbligarsi, la legge enumera i casi nei quali è vietato di entrarvi a coloro che siano falliti o condannati per delitti contro la proprietà, per peccato, concussione, corruzione, falsa testimonianza, ecc.

Vieta l'ingresso altresì a coloro che esercitano la mediazione senza esservi autorizzati; a coloro che abbiano notoriamente mancato ai loro impegni commerciali; ai mediatori iscritti che facciano operazioni per proprio conto ed a coloro, che offendano la dignità dell'Istituto.

E' istituita una tessera d'ingresso in Borsa per coloro che facciano abitualmente operazioni di Borsa.

Ammissione dei valori alla quotazione. — E' mantenuta la disposizione che, per potere ammettere alla quotazione i titoli delle Società Commerciali per azioni, è necessario, tra l'altro, che siano stati approvati a termini di legge i bilanci di due esercizi annuali della Società.

Seguono le disposizioni che danno facoltà al Ministero, su proposta della Camera di commercio, sentiti la Deputazione di Borsa e il Sindacato dei mediatori, di limitare temporaneamente la negoziazione di alcuni titoli al solo contante, quando in casi eccezionali, il provvedimento appaia necessario per le condizioni dell'azienda sociale, ovvero quando i titoli diano luogo ad eccessiva speculazione.

Viene regolato altresì il diritto di sconto.

Orario e contrattazioni alle grida. — Si stabilisce l'orario unico per tutte le Borse, il giorno della risposta dei premi e quelli della compensazione e della liquidazione.

La negoziazione dei valori pubblici alle grida è riservata agli Agenti di cambio, salvo le disposizioni transitorie riguardanti i banchieri, i commissionari e i cambiavalute.

Seguono disposizioni circa l'accertamento dei prezzi dei titoli e dei valori.

L'esercizio della mediazione. — E' disciplinato dal titolo II della legge.

La professione di mediatore è libera; nondimeno gli uffici pubblici, per i quali si richiede una autorizzazione speciale, sono riservati ai mediatori iscritti e, quindi per la negoziazione di valori pubblici, agli agenti di cambio.

I requisiti necessari per essere nominati Agenti di cambio sono i seguenti:

1° età non inferiore ai 25 anni compiuti e godimento dei diritti civili e politici; immunità penale, notoria moralità e correttezza commerciale; idoneità

da provarsi con licenza di liceo o di istituto tecnico o nautico o di scuole equiparate; certificato di tirocinio per tre anni.

2° la cauzione, che, per le borse più importanti, può elevarsi fino a L. 100,000 da presentarsi in un congruo tempo in denaro o in titoli del Debito Pubblico intestati in nome proprio e vincolata per privilegio al pagamento delle indennità da loro dovute per cause dipendenti dall'esercizio del loro ufficio, dei debiti derivanti dall'inadempimento dei contratti conclusi a norma dell'articolo 31 del Codice di commercio, delle tasse e pene pecuniarie stabilite dalla presente legge.

La Deputazione di Borsa può autorizzare gli Agenti di cambio a valersi dell'opera di un rappresentante o procuratore, il quale opera sotto la responsabilità del suo mandante.

Gli uffici pubblici riservati agli Agenti di cambio sono: la vendita all'incanto dei valori pubblici; la esecuzione coattiva delle operazioni di Borsa; l'accertamento del corso del cambio nei conti di ritorno; la negoziazione dei valori pubblici alle grida; e ogni altro incarico commesso ai mediatori dal Codice di commercio e da altre leggi.

Tasse sui contratti di Borsa. — I contratti di Borsa sono soggetti ad una tassa speciale da applicarsi mediante foglietti bollati nella seguente misura:

cent. 20 per i contratti a contanti, conclusi direttamente tra i contraenti;

cent. 10 per gli stessi contratti, conclusi con l'intervento di mediatori iscritti;

cent. 60 per i contratti a termine, conclusi direttamente tra i contraenti;

cent. 30 per gli stessi contratti, conclusi con l'intervento di mediatori iscritti;

cent. 5 per i contratti, sieno a contanti o sieno a termine, conclusi tra mediatori iscritti, ovvero tra coloro che sono ammessi a negoziare alle grida ai sensi della disposizione transitoria.

Altre disposizioni regolano la redazione di foglietti bollati e fanno obbligo a chiunque compia operazioni in Borsa di conservare per due anni le matrici di tali foglietti bollati.

Ciascun foglietto bollato non può servire che per un solo contratto. Come tale è considerato quello che, pur riguardando cose di specie diversa, riunisca i seguenti requisiti: che sia intervenuto fra una sola parte venditrice ed una sola parte compratrice; che abbia un solo termine di consegna ed un solo termine di pagamento; che sia stato concluso nello stesso giorno.

Per i contratti conclusi con l'intervento di mediatori iscritti, quando la tassa sia stata debitamente soddisfatta, se una delle parti non esegue il contratto nel tempo stabilito, l'altra può richiedere al Sindacato dei mediatori la liquidazione coattiva dell'operazione.

Il Sindacato procede alla liquidazione eseguendo, ove occorra, le necessarie operazioni di compra e vendita, e rilascia un certificato del credito che risulta dalle medesime. Tale certificato può essere fatto valere senz'altro con tutte le prerogative di titolo esecutivo a norma del disposto dagli articoli 323 e 324 del Codice di Commercio e 554 del Codice di Procedura Civile, sempreché il contratto sia stato concluso con l'intervento di un mediatore iscritto.

Trascorsi tre giorni dal rilascio di tale certificato senza che sia stato eseguito il pagamento della differenza da parte del debitore, il Presidente del Sindacato deve trasmettere al Tribunale la dichiarazione di questa sospensione di pagamento, affinché possa farsi luogo ai provvedimenti determinati dal libro III del Codice di Commercio.

Le operazioni a termine sopra titoli e valori sono reputati atti di commercio.

Seguono le disposizioni penali, di cui sono passibili tutti coloro che contravvengano alle disposizioni della presente legge.

Disposizioni transitorie e finali. — Tutti gli attuali Agenti di cambio conservano l'ufficio, purché aumentino la cauzione ora fissata.

L'aumento deve essere fatto per la metà entro tre mesi dall'attuazione della legge; per l'altra metà entro un altro anno.

I Banchieri, i Commissionari e i Cambiavalute, i quali al 1° gennaio 1908 erano ammessi a negoziare alle grida, possono continuare, purché posseggano i necessari requisiti morali e prestino cauzione pari a quella fissata per gli Agenti di cambio.

Queste le principali disposizioni del disegno di legge che esamineremo e discuteremo in successivi articoli.

I provvedimenti per la Sardegna

Ecco la fine del testo di legge già riportato nei precedenti fascicoli:

Art. 56. — I lavori di rimboscimento saranno eseguiti, a cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sui terreni ex-ademprivili consegnati alle locali ispezioni forestali, a norma del precedente articolo 4. Occorrendo di rimboscire terreni privati, questi saranno espropriati colle norme, di cui al successivo articolo 58, a meno che il proprietario non si obblighi con atto di sottomissione a rimboscarli per proprio conto, sottostando a tutte le disposizioni che saranno date dalla ispezione forestale.

In tal caso, e purchè si mantengano a coltura boschiva, saranno esentati dalla imposta fondiaria erariale per un trentennio.

I terreni rimbosciti di proprietà dello Stato saranno iscritti tra le foreste demaniali inalienabili.

Art. 57. — I progetti esecutivi delle opere disposte nella presente legge saranno compilati dal Corpo Reale del Genio civile e dal personale forestale, per quanto concerne il rimboscimento, e dove occorra dagli ingegneri del Corpo Reale delle miniere, sotto la direzione di una Commissione presieduta dall'ispettore del Genio civile, che dirige il Compartimento superiore d'ispezione, che comprende la Sardegna, e di cui faranno parte due ingegneri, delegati dal Consiglio provinciale della provincia in cui debbono eseguirsi i lavori, l'ingegnere capo del Genio civile della provincia e l'ispettore forestale.

Tale commissione proporrà anche l'ordine con cui i lavori dovranno essere eseguiti, che verrà determinato dal Ministro dei lavori pubblici, a misura che gli studi particolareggiati saranno compiuti ed approvati ed in relazione agli stanziamenti del bilancio. I lavori saranno eseguiti colle norme ordinarie vigenti per la esecuzione dei lavori di conto dello Stato.

Art. 58. Le opere contemplate dalla presente legge coll'approvazione del progetto acquistano il carattere e godono i vantaggi delle opere dichiarate di pubblica utilità.

In caso di espropriazione, l'indennità dovuta ai proprietari degli immobili espropriati sarà determinata nel modo indicato dall'art. 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 (serie 3^a), per il risanamento della città di Napoli.

I termini stabiliti dalla legge 25 giugno 1865 n. 2359, per la procedura dell'espropriazione, potranno essere abbreviati con ordinanza del Prefetto, da pubblicarsi a norma di legge.

Art. 59. — L'esecuzione delle opere di correzione dei corsi d'acqua e di bonificazione contemplate nei precedenti articoli può essere affidata, quando l'importo a base di appalto non superi le 200.000 lire, anche per trattativa privata a Società cooperative di produzione e lavoro.

Ai Consorzi, che già siano o fossero regolarmente costituiti fra Società cooperative di produzione e lavoro, può essere affidata, anche per trattativa privata, l'esecuzione delle opere suddette, purchè l'importo a base d'appalto non superi il doppio dell'ammontare locale degli appalti, che potrebbero essere affidati alle singole Società costituenti il Consorzio, secondo le norme vigenti.

Potrà pure essere consentito che la cauzione sia formata mediante ritenuta del 10 per cento dell'importo di ogni rata, da pagarsi a lavoro compiuto e collaudato.

Le concessioni, contemplate nel presente articolo, saranno fatte quando, a giudizio insindacabile della Amministrazione appaltante, le Società od i Consorzi presentino sufficienti garanzie d'idoneità, stabilità e solvibilità per la regolare esecuzione delle opere da appaltarsi.

Art. 60. — La spesa per la costruzione delle opere contemplate negli articoli 52 e 53 sarà ripartita per tre quarti a carico degli interessati.

Saranno considerati come interessati:

a) per la correzione dei corsi d'acqua e per le opere forestali, siano esse di rinsaldamento come di rimboscimento propriamente detto, le provincie nelle quali scorre il corso d'acqua da correggersi.

Per il fiume Tirso, interprovinciale, il concorso sarà dato esclusivamente dalla provincia di Cagliari;

b) per le bonificazioni, le provincie ed i proprie-

tari dei terreni da bonificarsi, sieno essi privati od enti morali o pubbliche Amministrazioni.

Il contributo a carico di questi sarà così diviso: dodici e mezzo per cento a carico della provincia e dodici e mezzo per cento a carico dei proprietari dei terreni, che li verseranno in dieci rate annuali, a far tempo dall'anno successivo al completamento dei lavori.

Art. 61. — Il concorso degli interessati privati è obbligatorio.

I relativi contributi ed il prezzo dell'acqua di irrigazione saranno esigibili coi privilegi fiscali. I lavori che per in quarto sono a carico delle provincie non saranno intrapresi se le provincie medesime non avranno iscritto un bilancio la somma relativa al loro concorso.

Art. 62. — Gli elenchi delle quote dovute dagli interessati saranno compilati dal Corpo Reale del Genio civile e dal personale forestale, per quanto concerne il rimboscimento ed, ove occorra, dal Corpo Reale delle miniere.

Sui ricorsi contro gli elenchi delle quote di concorso dei interessati giudicherà inappellabilmente una Commissione arbitrale presieduta da un consigliere di Stato e della quale faranno parte due delegati del Consiglio provinciale della provincia in cui si eseguiscano i lavori, un ispettore del Genio civile, un ispettore delle miniere, un ispettore superiore forestale ed un ispettore di agricoltura.

Art. 63. — Durante il termine assegnato per l'esecuzione delle opere contemplate nella annessa tabella E, ma solo fino a quando siano ultimata quelle di un intero bacino idrografico o di una bonifica, alla manutenzione dei lavori, che si vanno man mano compiendo, provvede lo Stato, e la spesa occorrente è ripartita nella stessa misura e fra i medesimi interessati, di cui all'articolo 60.

Art. 64. — Compiuta la sistemazione di un bacino idrografico, od ultimata una bonificazione, ne sarà fatta la consegna agli interessati, i quali, riuniti a modo di Consorzio, sotto l'Amministrazione dell'ente che ha maggior interesse, dovranno provvedere alla manutenzione in proporzione del relativo interesse, e con le norme da stabilirsi in apposito regolamento.

Art. 65. — Qualora per le opere di correzione dei corsi d'acqua si rendesse necessario modificare o completare altre opere preesistenti comunali o consorziali, alle quali providero fino ad ora gli enti proprietari, lo Stato avrà facoltà di farsele consegnare e di mantenerle fino a compimento dei lavori da eseguirsi nel rispettivo bacino, assieme alle altre da esso costruite.

Gli enti proprietari suddetti corrisponderanno allo Stato la somma finora erogata per la manutenzione, a norma delle leggi o delle convenzioni, sotto l'impero delle quali furono costruite le opere prese in consegna.

Art. 66. — Il personale di custodia e di guardia, che occorrerà assumere in servizio durante il periodo di manutenzione da parte dello Stato, sarà nominato con le norme da stabilirsi con regolamento.

La spesa per questo personale sarà conteggiata con quella delle opere di manutenzione, e ripartita con gli stessi criteri.

Art. 75. — E' ammesso il trasporto, sotto il vincolo della bolletta di cauzione, degli spiriti derivanti dal vino e dalle vinacce, o da materie diverse, ad un officio di rettificazione situato in altra parte del Regno, con diritto di pagare la tassa al momento della estrazione da esso officio.

Art. 76. — E' concesso ai fabbricanti di acquaviti fini, uso cognac, di prepararle e custodirle in speciali magazzini, posti sotto sorveglianza doganale senza obbligo di cauzione.

Tali acquaviti, se introdotte nel resto del Regno colle cautele e prescrizioni da consacrarsi nel regolamento, all'atto di pagare la tassa di fabbricazione, come al primo comma dell'articolo 73, godranno degli stessi abbucni di cui godono i cognac nazionali, tanto per cali, dispersioni ed altre passività sullo spirito di prima distillazione, quanto per calo di affinazione e di giacenza, secondo le disposizioni del testo unico della legge sugli spiriti del 3 dicembre 1905, n. 651.

Art. 77. — Oltre quanto è prescritto dall'articolo 73, saranno determinate con decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, mediante apposito regolamento, le norme per l'applicazione del Titolo VI della presente legge.

Istruzione pubblica.

Art. 78. — A cominciare dall'anno scolastico 1907-1908 sarà estesa ai Comuni delle due provincie della

Sardegna la disposizione del primo comma dell'articolo 84 della legge per la Basilicata.

Disposizioni diverse e generali.

Art. 79. — I Comuni contermini possono costituirsi in Consorzio volontari per l'adempimento dei servizi obbligatori, non escluso il servizio esattoriale.

Il prefetto potrà ordinare, su parere favorevole della Giunta provinciale amministrativa, che siano riuniti in consorzio i Comuni contermini, la cui popolazione rispettiva non superi i duemila abitanti e complessivamente non ecceda i cinquemila.

Contro il decreto del prefetto, i Comuni interessati possono, entro i 30 giorni dalla notifica, ricorrere al Ministero dell'Interno, il quale deciderà con parere conforme del Consiglio di Stato.

Art. 80. — E' data facoltà al Governo del Re di provvedere con speciale regolamento alla repressione dell'abigeato, del pascolo abusivo e dei danneggiamenti alle private proprietà, con facoltà di comminare sia la confisca degli animali trovati in contravvenzione, come le pene stabilite dagli articoli 424 e 426 del Codice penale.

Fino a nuova disposizione il pascolo abusivo e i danneggiamenti saranno considerati come reati di azione pubblica.

Art. 81. — Per le condutture d'acqua potabile, o pozzi artesiani, che si costruiranno nei Comuni della Sardegna, lo Stato concorrerà con un contributo in ragione della metà della spesa oppure con il pagamento della metà della quota di ammortamento dei mutui che i Comuni stessi fossero per contrarre al detto scopo.

Art. 82. — Nei comuni della Sardegna maggiormente infestati dalla malaria saranno distribuiti annualmente e gratuitamente prodotti chinacei fino alla concorrenza del valore di rendita di lire 30.000, la qual somma sarà prelevata dal capitolo del bilancio del Ministero delle finanze riguardante i sussidi per diminuire le cause della malaria.

Art. 83. — Restano in vigore le disposizioni della legge 7 luglio 1901, n. 334, per provvedimenti relativi ad alcune operazioni di credito agrario e quelle della legge 15 luglio 1906, n. 383, concernente i provvedimenti per le provincie meridionali, per la Sicilia e la Sardegna, che non siano contrarie alle disposizioni della presente legge.

Salvo quanto è disposto nella presente legge nulla è immutato, circa le opere di bonifica in essa contemplate, alle disposizioni della legge 7 luglio 1902, n. 333.

Art. 84. — Il Governo del Re ha facoltà di modificare i regolamenti per la esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, e 28 luglio 1902, n. 342.

Art. 67. — Con decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, saranno pubblicati regolamenti per l'esecuzione del titolo II, capo II e del titolo III della presente legge, nei quali, tra le altre, saranno fissate le norme per la compilazione degli elenchi di cui all'articolo 62, le condizioni da imporsi alle Provincie, ai Comuni, ai Consorzi di interessati e alle Società private, di cui all'art. 47, le norme per le espropriazioni e per le rivendite ai terreni, di cui all'art. 49, le condizioni di esercizio nei bacini di irrigazione, e il modo col quale ne verrà eseguito il controllo.

Viabilità.

Art. 68. — Per la costruzione e l'esercizio di ferrovie destinate a raccordare fra loro le due Reti esistenti, a congiungere alle medesime regioni isolate e completare i tronchi già in esercizio, il Governo del Re è autorizzato a concedere la sovvenzione chilometrica, di cui all'articolo 13 della legge 9 luglio 1905, n. 413 nel limite e con la procedura in essa stabilita.

Art. 69. — La strada nazionale litoranea al nord dell'Isola di Sardegna dal ponte Liscia a porto Puzzu verrà costruita interamente a spese dello Stato.

Art. 70. — La spesa relativa alle costruzioni delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie, di cui alla legge 8 luglio 1903, n. 312, sarà ripartita in ragione di tre quarti a carico dello Stato e di un quarto a carico delle provincie.

Opere portuali.

Art. 71. Il porto di Rosa è classificato di 1ª categoria nei riguardi della sicurezza della navigazione generale.

Tassa sugli spiriti.

Art. 72. — Lo spirito distillato dal vino e dalle vinacce nell'Isola di Sardegna, ed ivi consumato, è

esente dalla tassa stabilita dall'articolo 1º del testo unico di legge, approvato con regio decreto 3 dicembre 1905, n. 651.

Quello ottenuto dalla distillazione di materie diverse dal vino e dalle vinacce è soggetto alle disposizioni della detta legge, eccezione fatta per l'isola summentovata, dai vincoli imposti per il deposito e il trasporto.

Le materie prime impiegate nella fabbricazione degli spiriti non sono soggette al dazio di consumo.

Art. 73. — Lo spirito, di cui al primo comma dell'articolo precedente, introdotto dalla Sardegna in altre provincie del Regno, è soggetto alla tassa di fabbricazione nella misura fissata dal detto testo unico di legge 3 dicembre 1905, n. 651.

Per le bevande alcoliche importate nelle altre provincie del Regno, la tassa è riscossa sulla quantità di spirito contenuta ed accertata mediante la distillazione, e per i vini conciatati su quella eccedente i 15 gradi.

La concia dei mosti e delle frutta, da trasportarsi dalla Sardegna in altre provincie del Regno, deve compiersi sotto la vigilanza degli agenti governativi, e la tassa è dovuta sulla quantità di spirito impiegato nella concia.

Sono a carico degli interessati le indennità di viaggio e di soggiorno agli agenti governativi delegati alla vigilanza sulle operazioni di concia dei mosti e delle frutta.

Art. 74. — Gli spiriti e le bevande alcoliche, come pure i vini, i mosti e le frutta conciatati, che sono esportati dalla Sardegna in altre parti del Regno, devono essere accompagnati da bolletta di cauzione, alla quale sono applicabili le disposizioni della legge doganale.

Gli spiriti ottenuti da materie diverse dal vino e dalle vinacce, destinati ad altre provincie del Regno, devono essere chiusi in magazzino annesso alla fabbrica, assimilato ai depositi doganali di proprietà privata, ed accompagnati da bolletta di cauzione come sopra.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Unione delle Camere di Commercio.

Ha avuto luogo nella sede dell'Unione delle Camere di Commercio in Roma la VIII Assemblea generale ordinaria delle Camere di commercio italiane presenti i delegati di oltre 80 di queste, comprese alcune residenti all'estero.

Il Congresso viene inaugurato con l'intervento dell'on. comm. prof. Giuseppe Sanarelli Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, industria e commercio, il quale porta ai rappresentanti del commercio e dell'industria italiana il saluto del Governo e del Ministro Cocco Ortù in particolare, unitamente al plauso per l'opera compiuta e progettata dall'Unione nell'intento di promuovere la completa fusione degli interessi delle varie regioni italiane. opera feconda e serena esplicantesi non solo nel campo economico, ma in quello sociale. L'unità di intendimenti, la elevatezza di propositi cui si ispira l'Unione trova una nuova conferma oggi nell'ordine dell'assemblea il quale è veramente ricco di importantissimi temi. Si compiace di constatare che l'Unione ha saputo assurgere alle più alte finalità e sa in queste perseverare ed assicurare che il Ministero fa pieno assegnamento sulla cooperazione solerte dell'istituto per l'incremento economico nazionale e colle migliori disposizioni terra presenti i voti dell'Unione nello svolgimento del vasto programma di lavori che il Governo si è imposto.

Da ultimo si dichiara lieto di potere annunciare l'imminente presentazione al Parlamento di due disegni di legge che interessano in special modo l'Unione: il progetto di legge sulle Borse quello sulle Camere di commercio.

Le parole dell'on. Sanarelli vengono accolte dai più vivi applausi e il Presidente dell'Unione comm. Salmiraghi rispondendo al rappresentante del Governo rileva l'alta importanza che ha la sua presenza all'ini-

zio dei lavori dell'Assemblea e lo ringrazia in nome dei rappresentanti di tutte le Camere di Commercio per il cortese intervento e per le benevoli parole sull'opera dell'Unione. Annunzia col più vivo compiacimento che anche la Camera di commercio di Roma ha rinnovato in questi giorni la sua piena adesione all'istituto assicurando a questo la preziosa collaborazione della Camera di commercio della Capitale del Regno. Del pari la Camera di Foggia è entrata a far parte di questo fascio di forze economiche, il quale ben si può dire oggi riunisce in una unità di intendimenti e di azione tutte le Camere di commercio italiane.

Con ciò lo scopo primo e più elevato per cui sorse l'Unione di promuovere la fusione del pensiero economico delle varie provincie d'Italia è felicemente raggiunto, e non fosse che per questo l'Unione ha ragione di compiacersi dell'opera compiuta nell'interesse supremo della prosperità del paese.

L'assemblea manda un plauso e un saluto calorosissimo alle due Camere che sono rientrate a far parte dell'Unione, quindi procede alla nomina per acclamazione del suo presidente nella persona dell'on. deputato comm. Teofilo Rossi il quale, ringraziando per la costante fiducia dei colleghi che per la 7 volta lo chiama a dirigere i lavori del congresso, trae il miglior auspicio all'utilità di questi nella presenza dell'on. Sanarelli che il Governo si onora di avere a collaboratore autorevole e stimato.

Ritiratosi in questo punto il Sottosegretario di Stato salutato dagli unanimi applausi dei convenuti, l'assemblea inizia lo svolgimento dell'ordine del giorno.

L'on. deputato comm. G. B. Miliani riassume la sua acuta relazione sui lavori compiuti dall'Unione nel primo sessennio di vita, rallegrandosi che questa abbia potentemente contribuito al primo formarsi della coscienza economica nazionale che sola può essere capace d'imporre al Governo ed al Parlamento nella risoluzione dei gravi problemi che coinvolgono i più vitali interessi del paese.

Su relazione del comm. Salmoiraghi, presidente della Camera di Milano e Presidente dell'Unione, l'assemblea, dopo ampia discussione sulla vigente legge sugli infortuni del lavoro, rileva che le ragioni degli inconvenienti maggiori cui dà luogo l'applicazione della legge stessa risiede nell'ordinamento legale dell'indennità per inabilità temporanea e nell'attuale inadeguato sistema della definizione giudiziaria, avverte in linea di massima che non è possibile conseguire l'accertamento dei veri infortuni, e quindi la diminuzione del numero degli infortuni minori senza la determinazione legislativa di un brevissimo periodo di carenza assoluta e fa voto che tale periodo venga fissato in tre giorni per modo che l'indennità per inabilità temporanea debba pagarsi per tutta la durata della inabilità cominciando 4° giorno.

Sul progetto di legge ministeriale 13 marzo 1908 esprime l'avviso che la competenza dell'organo giudicante speciale proposto nel disegno stesso venga limitata alle sole controversie giudiziali sulla natura e sulle conseguenze degli infortuni e che il giudizio dell'organo giudicante speciale proposto nel disegno stesso venga limitata alle sole controversie giudiziali sulla natura e sulle conseguenze degli infortuni e che il giudizio dell'organo stesso possa essere suscettibile di appello avanti uno speciale tribunale con pronuncia insindacabile; riconosce in linea di massima accoglibili le proposte di riforma alle norme di legge vigenti enunciate nella seconda parte del disegno di legge.

Sul progetto di legge per la istituzione di una cassa di maternità riferisce l'on. Rossi, presidente della Camera di Torino e l'assemblea approvando il concetto informatore della legge, ma rilevando che molte disposizioni offrono campo a censure e richiedono radicale modificazione, ha fatto voti che il Parlamento rinvi l'approvazione del progetto di legge fintanto che più completi elementi e dati statistici siano stati raccolti per determinare e con sicurezza le basi e il funzionamento della cassa; con che però il Governo assuma impegno di rappresentare al più presto il nuovo disegno di legge compilato sulla base di queste nuove risultanze ed ha deliberato che in ogni caso venga richiamata l'attenzione del Parlamento sulle osservazioni e sui rilievi fatti dalla Camera di commercio di Torino ai vari articoli del progetto di legge in esame.

Il dott. Leopoldo Sabbatini riferisce quindi sulla opportunità di una nuova iniziativa per parte della Unione delle Camere per la istituzione di una linea di

navigazione preordinata ai trasporti di derrate alimentari tra i porti dell'Italia meridionale e i principali porti dell'Europa del Nord. L'assemblea nella piena convinzione, corroborata dal nuovo esame dei fatti, che soltanto per via di mare sia possibile di portare con convenienza economica ai ricchi mercati settentrionali la produzione agricola della zona meridionale italiana, ogni altro procedimento risultando inadeguato alle esigenze di questo traffico ed in ogni modo assai più oneroso e svantaggioso al commercio;

riafferma le considerazioni ed i voti precedentemente espressi in proposito, richiama tutta l'attenzione dei pubblici poteri e del vasa sull'urgente necessità di offrire al commercio dei prodotti alimentari nuova e sicura via per mare, libera da ogni influenza straniera e pienamente aperta alla nostra attività;

ed allo stato delle cose fa viva istanza al Governo perchè, in concorso degli enti per loro istituto più atti ad interpretare le legittime esigenze della produzione e dei traffici cui la nuova linea deve soddisfare, compia sollecitamente le indagini che si è riservato di condurre a termine sull'importante argomento; e sui risultati, indubbiamente favorevoli, di questi studi, provveda, nello speciale disegno preveduto dalla legge aprile 1908 sui servizi marittimi, alla istituzione di una linea di navigazione sovvenzionata per i porti dell'Europa del Nord, determinando per essa quelle condizioni particolari d'esercizio che meglio rispondano alle reali necessità di un commercio di tanta importanza per l'economia nazionale.

In merito alle nuove convenzioni sui servizi postali e commerciali marittimi l'assemblea ratifica l'opera compiuta dal comitato esecutivo riassunta nella petizione presentata al Parlamento e si compiace di aver veduto accolte nella legge recentemente votata molte delle modificazioni votate dall'Unione. Su proposta del comm. Mancini, delegato della Camera di Genova, approva quindi il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea dell'Unione delle Camere di commercio, preoccupata dal fatto che le aste indette dal Governo per i servizi marittimi sovvenzionati, siano andate deserte, convinta della impellente necessità di provvedere prontamente:

fa voti che il Governo voglia con sollecitudine adottare provvedimenti che diano definitivo assetto a così importante servizio cui intimamente si connette lo sviluppo dei nostri scambi e della nostra marina mercantile.

Vengono rinviate per ulteriori studi ad una commissione speciale le proposte della Camera di Siena sulla concorrenza sleale nel commercio dei prodotti agricoli mediante la falsa indicazione delle loro provenienze.

Camera di commercio di Milano. — Nella seduta del 31 marzo 1908, sotto la Presidenza A. Salmoiraghi, la Commissione dei trasporti, presenta al Consiglio una dettagliata relazione nella quale dopo aver sommariamente richiamati i precedenti voti emessi già nel gennaio 1906 per alcuni provvedimenti atti a migliorare le condizioni del servizio negli Scali ferroviari di Milano, ed espone le varie misure prese dall'Autorità in accoglimento dei desiderati espressi in allora, si accenna alle varie constatazioni fatte dalla Commissione nelle sue recenti visite agli Scali. Dai sopralluoghi è risultato come, con opere di non grande mole, sia possibile mettere i nostri Scali in condizioni meno inadeguate alle reali necessità del traffico.

A conclusione dei rilievi fatti, la Commissione presenta il seguente ordine del giorno.

« La Camera di commercio di Milano, considerando come il servizio ferroviario cittadino trovi — specie nei momenti di maggior traffico — serio ostacolo nelle condizioni deficienti degli Scali, nella insufficienza del personale di manovalanza e nell'inefficienza degli avventizi,

considerando inoltre che il tempo che separa dall'assetto definitivo e dalla costruzione delle nuove stazioni è ancora troppo lontano perchè non si debba provvedere con tutta sollecitudine a quei miglioramenti che senza richiedere opere di gran mole possano peraltro contribuire a rendere più sollecito e più regolare il servizio di Milano, fa voti:

a) che il personale di manovalanza sia reclutato con speciale riguardo ai requisiti di forza e attitudine necessari sia aumentato di numero per modo che nei momenti di maggior traffico non si debba ricorrere al-

l'opera di avventizi i quali per la inesperienza e per essere scelti in momenti di somma urgenza incepano il servizio più che giovargli;

b) che si studi la possibilità di utilizzare quale sussidio allo Scalo di Porta Garibaldi, nei momenti del maggior traffico, il triangolo di S. Rocco;

c) che sia provveduto — nei limiti dello spazio disponibile — all'allargamento dei magazzini di deposito;

d) che sia subito ricoperta con una tettoia la ribalta posta a ridosso dei magazzini dello Scalo di Porta Ticinese, o, quanto meglio, si provveda su di essa alla costruzione di un regolare magazzino;

e) che sia sistemata in modo definitivo la viabilità interna dello Scalo di Porta Ticinese, la quale è ancora in condizioni impossibili;

f) che siano sollecitamente ultimati i lavori alla stazione di S. Cristoforo per metterla al più presto possibile in condizione di essere utilizzata dal commercio e di servire quale sussidio allo Scalo di Porta Ticinese;

g) che sieno migliorati e sistemati gli uffici di movimento e di gestione allo Scalo di Porta Romana, attualmente insufficienti a contenere il numero di impiegati che vi è addetto;

h) che si provveda — in vista della destinazione dello Scalo di Porta Romana al servizio di G. V. — alla sistemazione degli impiegati occorrenti, riducendo almeno a magazzino chiuso la ribalta ora protetta soltanto da una tettoia.

i) che si provveda urgentemente alla prolungazione dell'orario degli uffici doganali e si studi la istituzione di una sezione doganale allo Scalo di Porta Ticinese;

l) che si provveda ad opportuni allacciamenti fra i vari binari di carico e scarico alla Stazione Centrale;

m) che sia allargata per tutta la sua lunghezza la ribalta esterna del magazzino partenze della Stazione Centrale almeno per una proporzione di due metri;

n) che sia evitato ai nostri scali l'ingombro e il lavoro di smistamento relativo ai trasporti in transito, ricorrendo, quando occorra, all'istradamento per vie più lunghe;

o) che si provveda a che l'ufficio di controllo del traffico invigili più diligentemente nell'interesse del commercio sull'operato del personale dipendente, al fine di evitare che le spedizioni e i carri vengano tratti senza legittimi e giustificati motivi, alle stazioni di partenza e alle stazioni intermedie.

Il Consiglio, mentre si compiace del diligente ed utilissimo lavoro condotto dalla Commissione dei trasporti, approva all'unanimità l'ordine del giorno presentato.

Viene approvato alla unanimità anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Milano,

richiamandosi ai principi regolatori della legislazione telefonica, ripetutamente dichiarati in numerosi documenti legislativi,

ritiene che il divieto fatto ai privati nelle nuove condizioni generali di abbonamento di provvedere direttamente o a mezzo di terzi al collegamento ed alla manutenzione degli apparecchi supplementari ed accessori telefonici in derivazione interna dagli apparecchi collegati alla centrale urbana, non trovi fondamento né nelle vigenti disposizioni legislative sul servizio telefonico, né in ragioni di ordine economico e pratico; fa voto perché sia mantenuta — come per il passato — alla industria dei telefoni privati la piena libertà di effettuare impianti di apparecchi telefonici supplementari ed accessori, previo collaudo da parte dell'esercente la rete telefonica principale ».

sata. Gli arrivi di oro da New York a Parigi e Berlino hanno continuato e nuovi invii si attendono fra breve così dall'America come dall'Australia: di qui la prospettiva che, rafforzate le riserve della Banca di Francia e di quella di Germania, anche alla Banca di Inghilterra riesca più agevole di aumentare il proprio fondo metallico. Già si nota una minore tendenza ai prelevamenti da Londra per parte del continente, e il cambio della sterlina a Parigi è un poco più fermo, la richiesta di effetti per lo sconto da parte della Francia essendosi nuovamente iniziata.

D'altra parte a New York le disponibilità non accennano a perdere la loro importanza, e il denaro è molto offerto a 1 3/4 per cento, mentre le Banche Associate nella settimana a sabato scorso hanno accresciuto di doll. 680 mila il metallo e di 73 mila la eccedenza della riserva sul limite legale; con che si ha un aumento di 76 1/3 milioni nel primo e di 53 1/8 milioni per la seconda rispetto al 1907.

A Londra lo sconto libero segna 2-2 1/16 per cento e la Banca d'Inghilterra ha accresciuto, nell'ottava a giovedì passato, di Ls. 542 mila il fondo metallico e di 683 mila la riserva c'ò che dà una differenza in più di oltre 3 milioni per questa e di 2 1/2 milioni circa per quella in confronto di un anno fa; la proporzione della riserva dell'istituto agli impegni è aumentata di 0.65 a 51.77 per cento contro 46.83 per cento l'anno passato alla stessa data.

A Parigi lo sconto rimane a 2 per cento e a Berlino a 3 7/8 per cento come ottogiorni or sono, e l'afflusso di oro dall'estero come si è detto, è notevole su ambedue le piazze e già nella seconda settimana del mese la Banca di Francia aveva accresciuto il proprio fondo metallico di fr. 35 1/3 milioni e la Reichsbank di M. 38 milioni.

Le favorevoli condizioni del mercato monetario hanno continuato a ripercotersi sul contegno dei circoli finanziari, rendendo la tendenza generale assai soddisfacente, ma senza determinare un vero e proprio aumento di attività. Il persistente sostegno della Borsa di New York e l'aumento che, coi corsi dei valori cupriferi, presentano i prezzi del rame, hanno, dopo il pessimismo prevalso sin qui a tal riguardo, indotto lo scoperto agli acquisti dai quali deriva principalmente il movimento di progresso verificatosi; ma, finora, a questo non ha contribuito, si può dire, su nessun mercato, il capitale, che tuttora concentra la sua attenzione sulle nuove emissioni e, in ogni caso, non si mostra molto propenso ad allontanarsi dai titoli a reddito fisso per ritornare ai valori.

Gli stessi fondi internazionali, però, non si sono giovati tutti sensibilmente dell'abbondanza monetaria prevalente: così i Consolidati britannici sono in reazione, in seguito, principalmente, alle rendite avvenute per conto del governo indiano e dei sottoscrittori a nuovi prestiti; il 3 per cento perpetuo è indeciso sia per l'andamento della situazione al Marocco che per i propositi del governo circa l'imposta sul reddito e il riscatto delle ferrovie dell'Ovest; i Consolidati prussiani rimangono ancora sotto l'azione del recente prestito 4 per cento.

La Rendita italiana, per contro, è in sensibile aumento così all'estero come all'interno, dove il mercato dei valori chiude pure in rialzo. Dopo una qualche incertezza attribuita alla sfavorevole impressione prodotta negli interessati dal progetto di legge sulle Borse si è avuto, infatti, specialmente a Genova e a Milano, un movimento ascendente nei corsi che, più sensibile, da prima, per alcune categorie di titoli, quali i bancari, non ha tardato a comprendere quasi tutti i valori. La intensità della ripresa non dà troppo affidamento per la sua durata — ammenochè non si tenda a una campagna estiva al rialzo con cui attivare, suo malgrado, il capitale e fargli riassorbire a prezzi elevati i titoli di cui si disfece nei momenti di maggior panico; nel qual caso gli organizzatori troveranno modo, per riuscire, di incoraggiare artificialmente l'ottimismo, come già fecero, or non è molto per il pessimismo.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

23 maggio 1908.

La facilità monetaria manifestatasi nella precedente ottava si è conservata in quella ora trascorsa e i saggi rimangono ovunque al livello della volta pas-

TITOLI DI STATO	Sabato 16 maggio 1908	Lunedì 18 maggio 1908	Martedì 19 maggio 1908	Mercoledì 20 maggio 1908	Giovedì 21 maggio 1908	Venerdì 22 maggio 1908
Rendita ital. 3 3/4 0/0	103.07	104.15	104.35	104.57	104.60	104.70
» 3 1/2 0/0	103.20	103.20	103.98	103.98	103.06	103.08
» 3 0/0	69.50	69.50	69.50	69.09	69.13	69.13
Rendita ital. 3 5/4 0/0						
a Parigi	104.10	104.05	104.55	104.36	104.05	104. —
a Londra	103.25	103.50	103.50	103.25	104.25	103.75
a Berlino	—	—	—	—	104.40	—
Rendita francese						
ammortizzabile	—	98.10	—	—	—	98.40
» 3 0/0	96.90	96.85	96.55	96.62	96.62	96.70
Consolidato inglese 2 3/4	86.60	86.50	86.40	86.40	86.50	86.35
» prussiano 3 0/0	82.25	82.25	85.30	91.60	91.20	82.20
Rendita austriac. in oro	116.20	116.40	116.10	116.20	116.15	116.20
» in arg.	97.45	97.15	97.25	97.25	97.25	97.20
» in carta	97.25	97.25	97.30	97.40	97.30	97.30
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	94.32	94.75	94.37	94.02	94.07	94.02
a Londra	92.75	93.25	93. —	93. —	93. —	92. —
Rendita turca a Parigi	96.02	96.15	96.20	96.40	95.55	95.80
» a Londra	95. —	95.50	95. —	95.50	95.25	95.25
Rend. russanuova a Par	97.77	98.47	98.60	98.40	98.47	98.57
» portoghese 3 0/0						
a Parigi	68.70	64.45	64.50	64.55	64.40	64.90

VALORI BANCARI

	17 maggio 1908	24 maggio 1908
Banca d'Italia	1236. —	1258.50
Banca Commerciale	776. —	803. —
Credito Italiano	561. —	570. —
Banco di Roma	105. —	102. —
Istituto di Credito fondiario	530. —	540. —
Banca Generale	26. —	22. —
Credito Immobiliare	254. —	261. —
Bancaria Italiana	112. —	118.50

CARTELLE FONDIARIE

	17 maggio 1908	24 maggio 1908
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	515. —
» »	4 0/0	506. —
» »	3 1/2 0/0	485. —
Banca Nazionale	4 0/0	502. —
Cassa di Risparmio di Milano	5 0/0	515. —
» »	4 0/0	509.50
» »	3 1/2 0/0	491.50
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—
» »	5 0/0	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	—
» »	4 1/2 0/0	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	496.75

PRESTITI MUNICIPALI

	17 maggio 1908	24 maggio 1908
Prestito di Milano	4 0/0	101.80
» Firenze	3 0/0	71.50
» Napoli	5 0/0	101.50
» Roma	3 3/4	500. —

VALORI FERROVIARI

	17 maggio 1908	24 maggio 1908
Meridionali		686. —
Mediterranee		400.50
Sicule		570. —
Secondarie Sarde		270. —
Meridionali	3 0/0	347. —
Mediterranee	4 0/0	501. —
Sicule (oro)	4 0/0	511. —
Sarde C.	3 0/0	359. —
Ferrovie nuove	3 0/0	351. —
Vittorio Emanuele	3 0/0	373. —
Tirrene	5 0/0	512. —
Lombarde	3 0/0	265. —
Marmif. Carrara		264. —

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI

	17 maggio 1908	24 maggio 1908
Navigazione Generale	412. —	444. —
Fondiarie Vita	350. —	336. —
» Incendi	219.50	205. —
Acciaierie Terni	1464. —	1442. —
Raffineria Ligure-Lombarda	384. —	380.50
Lanificio Rossi	1675. —	1672. —
Cotonificio Cantoni	517. —	502. —
» Veneziano	255. —	250. —
Condotte d'acqua	327. —	324. —
Acqua Pia	1545. —	1500. —
Lanificio e Canapificio nazionale	201. —	197. —
Metallurgiche italiane	135.50	136.50
Piombino	226. —	224. —
Elettric. Edison	654. —	670. —
Costruzioni Venete	206. —	206. —
Gas	1095. —	1094. —
Molini Alta Italia	163. —	150. —
Ceramica Richard	392.50	390. —
Ferriere	262. —	258.50
Officina Mecc. Miani Silvestri	119. —	116. —
Montecatini	118. —	120. —
Carburo romano	1026. —	1030. —
Zuccheri Romani	82.50	80. —
Elba	503. —	468. —
Banca di Francia	4175. —	4270. —
Banca Ottomana	725. —	727. —
Canale di Suez	4426. —	4490. —
Crédit Foncier	722. —	729. —

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
18 Lunedì	100.02	25.12	123.07	104.50
19 Martedì	100.02	25.11	123.02	104.50
20 Mercoledì	100.02	25.12	123.02	104.50
21 Giovedì	100.00	25.11	123.02	104.50
22 Venerdì	100.00	25.11	123. —	104.50
23 Sabato	100.00	25.11	123. —	104.50

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		30 aprile		Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	Incasso (Oro L.	598 482 000 00	+ 1 774 000
		» (Argento	115 641 000 00	+ 402 000
		Portafoglio	317 652 000 00	+ 4 271 000
		Anticipazioni	80 490 000 00	+ 5 012 000
Banca d'Italia	PASSIVO	Circolazione	12 915 000 00	- 4 945 000
		Conti c. e debiti a vista	118 498 000 00	+ 996 000
Banca di Napoli	ATTIVO	Incasso (Oro L.	185 701 000 00	+ 688 000
		» (Argento	—	—
		Portafoglio	149 991 000 00	+ 5 185 000
		Anticipazioni	21 775 000 00	+ 662 000
Banca di Napoli	PASSIVO	Circolazione	304 281 000 00	- 6 022 000
		Conti c. e debiti a vista	51 514 000 00	+ 5 036 000

Situazione degli istituti di emissione esteri

		14 maggio		differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incassi (Oro Fr.	2 941 110 000	+ 38 198 000
		» (Argento	910 079 000	+ 2 083 000
		Portafoglio	915 515 000	+ 21 263 000
		Anticipazione	518 889 000	- 16 218 000
Banca di Francia	PASSIVO	Circolazione	4 803 044 000	- 23 525 000
		Conto corr.	5 56 193 000	+ 25 167 000
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	37 571 000	+ 542 000
		Portafoglio	28 992 000	+ 49 000
		Riserva	27 026 000	+ 683 000
Banca dei Paesi Bassi	PASSIVO	Circolazione	28 811 000	- 142 000
		Conti corr. d. Stato	10 414 000	+ 1 036 000
		Conti corr. privati	43 943 000	+ 3 91 000
		Rap. tra la ris. e la prop.	51 77%	+ 0 65
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior.	92 311 000	+ 16 000
		» (argento	51 116 000	+ 432 000
		Portafoglio	70 008 000	+ 6 71 000
		Anticipazioni	69 739 000	- 6 164 000
Banca dei Paesi Bassi	PASSIVO	Circolazione	270 774 000	- 6 786 000
		Conti correnti	4 050 000	+ 2 059 000

		14 maggio		differenza			
Banca Nazionale (del Belgio)	ATTIVO	Incasso Fr.	153 606 000	-	3 810 000		
		Portafoglio	445 546 000	+	12 895 000		
		Anticipazioni	59 246 000	-	2 834 000		
		Circolazione	789 018 000	+	1 182 000		
		Conti Correnti	73 590 000	-	19 168 000		
		16 maggio		differenza			
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset.)	889 191 000	+	199 000		
		Portafoglio	68 248 000	+	2 634 000		
		Anticipazioni	195 252 000	-	-		
		Anticipazioni	150 600 000	-	-		
		Circolazione	1 568 454 000	-	5 518 000		
Banca Austro-Ungarica	ATTIVO	Incasso	1 120 144 000	-	2 512 000		
		Portafoglio	819 812 000	-	-		
		Anticipazioni	435 741 000	-	66 035 000		
		Anticipazioni	75 545 000	-	86 320 000		
		Prestiti ipotecari	299 851 000	-	1 000		
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Circolazione	1 773 837 000	-	39 018 000		
		Conti correnti	158 514 000	-	35 877 000		
		Cartelle fondiariae	292 215 000	-	355 400		
				15 maggio		differenza	
		Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll.	818 980 000	+	690 000
Portaf. e anticip.	1 201 120 000			+	4 780 000		
Valori legali	99 680 000			+	1 520 000		
Banche Associate New York	PASSIVO			Circolazione	1 423 969 000	-	60 183 000
				Conti correnti	680 784 000	+	68 767 000
				16 maggio		differenza	
		Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll.	818 980 000	+	690 000
				Portaf. e anticip.	1 201 120 000	+	4 780 000
Valori legali	99 680 000			+	1 520 000		
Banche Associate New York	PASSIVO			Circolazione	57 210 000	-	130 000
				Conti corr. e dep.	1 276 220 000	+	5 900 000

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Nuove Società.

Società toscana calce e cemento. Livorno. — Si è costituita questa anonima, col capitale di L. 200.000 diviso in 2000 azioni di lire 100 ciascuna, per la data di venti anni. Il Consiglio d'amministrazione è stato così composto: presidente signor Clemente Mathon; consiglieri signori: Fortunato Fontana e Giovanni Bontà; sindaci effettivi: ing. Marchello, ing. De Nobila, signor Fernando Mazzinghi, direttore della Banca Tirrena; supplenti signori: Corrado Innocenti, Max Gabriel.

Rendiconti.

Stabilimento poligrafico emiliano. Bologna. — (Capitale L. 500.000), il 15 corr. ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di questa Società. Erano rappresentate 3700 azioni. Il presidente, comm. Nino Pettinati, a nome del Consiglio d'amministrazione, diede lettura della relazione sull'esercizio sociale del 1907, la quale constata il continuo incremento dell'azienda, tanto per ciò che riguarda la tipografia, quanto il giornale « Il Resto del Carlino ».

L'assemblea, con voto unanime, approvò un ordine del giorno proposto dall'avv. Camporesi, con cui si plaude all'opera del consiglio e specialmente del consigliere delegato cav. Lodovico Sanguinetti e del presidente.

Il bilancio, udita pure la relazione dei sindaci, letta dal cav. Parisini, veniva all'unanimità approvato. Essa permette di assegnare un dividendo del 4.50 per cento alle azioni da lire 100.

Dovendosi procedere alla surrogazione di due consiglieri, scaduti per sorteggio, venivano riconfermati i signori rag. Parisini, Campo e Stagni; a sindaci supplenti, eletti i signori rag. Rivolti e Vogli.

Il Consiglio d'amministrazione per il nuovo anno resta così composto: presidente avv. Nino Pettinati; consigliere delegato cav. Sanguinetti; consiglieri cav. Emilio Comporad, avv. cav. Giuseppe Bellini, Aldo Zamorani.

Ferrovia di Reggio Emilia. Milano. — (Cap. L. 3.460.000 in via d'ammort.). Alla sede della Banca Commerciale ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei Soci della Società per la Ferrovia di Reggio Emilia. Intervenero 8 azionisti rappresentanti 319 azioni e 27 cartelle di godimento.

Il Direttore generale comm. Giuseppe Menada e il sig. Lavisto pel Collegio dei Sindaci illustrarono le cifre del bilancio 1907 — che ai riassume nelle cifre seguenti:

Attività L. 6,251,078.98 — Passività L. 6,154,351.83 — Utile netto 96,547.10 risultante dal conto Rendite e spese. Le prime ascsero a L. 428,635.66 per prodotti del traffico delle ferrovie, e L. 74,120.76 prodotti fuori traffico, totale L. 552,456.42, cui aggiungendo L. 85,000 di prodotti netti del commercio di esportazione prodotti agricoli, per l'ammontare di L. 890,372.72 si ha un totale di L. 587,756.42.

Le spese essendo ammontate a lire 491,209.32 comprise L. 90,243.27 per interessi passivi resta l'utile suddetto.

Dell'utile esercizio ferrovie in lire 61,541.57 venne deliberato di impiegare L. 49,237.75 nel fondo ammortamento azioni che sale così a L. 50,451.75 e permette il rimborso di 4 azioni da lire 5000 e lascia un residuo di L. 451.57.

Degli utili tratti dal Ramo Esportazione L. 28,000 vengono dedicate al fondo di ammortamento che sale a lire 96,738.05.

Vennero rieletti consiglieri i signori Luigi Canzi, cav. Lorenzo Pareti e cavaliere Cesare Cesare Rovere; rieletti i Lindaci signori Ettore Lavista, Emilio Grazzini, comm. Giovanni Cortassa, effettivi, e i supplenti Pietro Annoni Dacomè e Simonetti Attilio.

In seduta straordinaria venne approvato di contrarre un mutuo di L. 100 mila per la costruzione di case per ferrovieri.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bestiame e Carne. — Prezzi stazionari pel bestiame grosso; pel vitelli invece l'andamento rialzista dei prezzi va sempre più accentuandosi per modo che per la prima qualità si è già raggiunta, a Milano una media aggirantesi sulle lire 200 al quintale a peso morto che negli anni passati ha segnato, si può dire, il « record » dell'elevatezza.

Tutto calcolato, le previsioni sono tutt'altro che rosee se si considera specialmente che da un anno all'altro, confrontando i corrispondenti periodi, la macellazione subisce un sensibile aumento, mentre gli allevamenti, dal più al meno, si mantengono stazionari in fatto d'importanza.

E' imminente l'arrivo del vapore « Uganda » a Genova, carico di bestiame argentino e cioè di 350 buoi e 1000 montoni ed è partito da Buenos Ayres un altro vapore, l'« Alconda », carico anch'esso di 650 buoi e 1000 montoni con rotta per Genova.

L'importazione del bestiame argentino è fatta finora dal marchese De Felici, di Casale, il quale per solito vende il carico al Consorzio Macellerie di Milano. A Firenze. Carne di vitella di latte da L. 140 a 150 al quintale (fuori dazio); di vitello da 165 a 180; di manzo da 142,75 a 148,60; di vacca 122,20; di agnello da 105 a 115.

Pellami. — I mercati d'origine accennano ad una maggiore fermezza, soprattutto nelle offerte di pesi leggeri. Le provenienze del Plata sono specialmente sostenute e il deposito di Genova è piuttosto sfornito di queste cuoia, le quali come arrivano sono subito collocate.

Prezzo medio in prop. 50 kg.:

Bue pesante L. 43,15; medio 45,13; leggero 43,09; Vacca pesante L. 45,42; leggera 43,43; Toro pesante 33,29; id. leggero 36,73; Vitello medio 89,85; leggero 90,90; extra peso 63,62.

Canape. — A Bologna il mercato della canapa tace; pochi sono i contratti fatti e anche questi riguardano qualità scadenti e da poco prezzo, da 78 a 87 lire al quintale in campagna.

Il nuovo raccolto presenta difficoltà di vegetazione, di lavorazione e di minor riuscita in peso; condizioni che se si avverassero, potrebbero portare serii aumenti di prezzo.

A Napoli parimenti prospettive sempre assai incerto pel nuovo raccolto che potrebbe essere seriamente compromesso dalla persistente siccità. Difatti la pianta per la mancanza di acqua presenta attualmente uno sviluppo assai inferiore a paragone di quello degli altri anni e pari epoca. A Bologna. Partite scelte da L. 84 a 86 al quintale; partite buone da 79 a 81; partite andanti da 74 a 76; stoppe in natura da 58 a 60; stoppe di prima e seconda da 63 e 68; stoppe di terza da 47 a 49.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-Responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.